

Filippo Sassòli

Invenzioni a due dimensioni



Palazzo
Esposizioni
Roma

A Francesca Maruffi

Filippo Sassòli
Invenzioni a due dimensioni

Sala Fontana
Palazzo Esposizioni Roma
2 ottobre - 9 novembre 2025

Mostra e catalogo a cura di
Barbara Jatta

Mostra promossa da



Realizzata da
Azienda Speciale Palaexpo

ROMA CAPITALE

Sindaco
Roberto Gualtieri

Assessore alla Cultura
Massimiliano Smeriglio

AZIENDA SPECIALE PALAEXPO

Consiglio di amministrazione
Marco Delogu, Presidente
Ivana Della Portella, Vicepresidente
Mino Dinoi,
Francesca Barbi Marinetti,
Manuela Veronelli

Direttore generale
Fabio Merosi

Collegio dei revisori dei conti
Maurizio Petrucci, Presidente
Adriano Corsetti, Gabriele Rinaldi

Direttore operativo e risorse umane
Daniela Picconi

Direttore area affari legali
Andrea Landolina

Area curatoriale e attività editoriali
Daniela Lancioni, Curatrice senior e responsabile
attività editoriali
Sabina Tommasi Ferroni, attività editoriali

Ufficio organizzazione mostre e contenuti
iconografici
Flaminia Bonino, Responsabile
Sara Esposito, Registrar della mostra

Ufficio tecnico e progettazione
Paolo Pezza, Responsabile

Comunicazione e promozione
Maria Giulia Pavin, Responsabile

Ufficio stampa
Federica Mariani
Piergiorgio Paris

Bookstore e servizi aggiuntivi
Marcello Pezza

Promozione editoriale ed eventi bookstore
Chiara Bandi

Grafica
Edoardo Brunetti

MOSTRA

Traduzioni dei testi di sala
Scriptum srl

Revisione conservativa delle opere
Manuela Belli

Stampe fine art
Digid'A

Cornici
Fiammeri di Francesco Cardini

Installazione delle opere
Porcaccia Multiservice

Assicurazione delle opere
MAG

Realizzazione della grafica della mostra
GraficaKreativa

CATALOGO

Editore
iacobellieditore®

Progetto grafico
Roberto Iacobelli

Stampa
Arti Grafiche La Moderna

Crediti fotografici
Filippo Sassòli
L'Osservatore Romano

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo
volume può essere riprodotta o distribuita.

Sponsor tecnico



Si ringrazia



L'Azienda Speciale Palaexpo presenta al pubblico la mostra *Filippo Sassòli, Invenzioni a due dimensioni*. Si tratta dell'esposizione dei lavori che il disegnatore e illustratore propone per un racconto che, rivolto al passato, ma anche al futuro, ci parla dell'oggi, del nostro rapporto con il contesto urbano e quello naturale.

La mostra, curata da Barbara Jatta, Direttrice dei Musei Vaticani, ci restituisce il significato delle immagini della Roma di Sassòli, immagini alle quali non siamo abituati, architetture contemporanee diventate ruderi, che diventano monito per ricordarci l'importanza della cura per la nostra storia, che è identità collettiva.

Le *archigrafie romane*, serie di vedute di monumenti antichi ma anche contemporanei, trattati come rovine; le *zoografie marine* e i *chiusini* e i *sassi*, osservazioni e visioni anche simboliche desunte dalla natura o ricostruite ricordando la vitalità della luce che incide.

Sassòli, artista straordinario, utilizza una cifra linguistica antica, quasi fosse un incisore di scuola piranesiana, si tratta invece di un osservatore sopraffino, che di fatto guarda e commenta con i suoi disegni la realtà, come testimoniano la serie di illustrazioni pubblicate settimanalmente su *L'Osservatore Romano*. Questa preziosa ricerca mette in connessione due grandi Istituzioni che in questa sede dialogano: il Palazzo Esposizioni, fondamentale polo d'arte contemporanea romana, e i Musei Vaticani scrigno d'arte antica. Questa relazione è più che mai interessante e parte di un progetto di collaborazione con varie realtà museali che l'Azienda Speciale Palaexpo negli ultimi anni ha spesso messo in atto. Due disegni, realizzati solo per questa mostra, rappresentano un Palazzo Esposizioni che si sgretola e diventa rudere e l'ingresso dei Musei Vaticani colpito sul magnifico portale dalla celebre palla di Arnaldo Pomodoro. Non meno importante il contributo che offre a questo racconto l'insieme delle illustrazioni dal 2022, generosamente concesse dal direttore de *L'Osservatore Romano*, Andrea Monda, che a loro ha dedicato un testo in catalogo. 🌸

L'Azienda Speciale Palaexpo produce e ospita nella Sala Fontana la mostra *Invenzioni a due dimensioni* di Filippo Sassòli.

Una mostra la cui visione molto identitaria si affida a linguaggi diversi all'interno dei quali, per citare Barbara Jatta, l'uso dell'allegoria, del simbolismo, della metafora si fondono in immagini indimenticabili.

Sempre Barbara Jatta scrive nel suo testo, che Filippo Sassòli ha grande ammirazione, io oserei dire devozione, per: «Il segno grafico di Mantegna, di Dürer, di Raffaello, di Marcantonio Raimondi, di Jacopo de' Barbari, di Parmigianino, di Piranesi, di Goya, di Esher e quello di disegnatori del calibro di Ottavio Leoni, per lo squisito puntinato, di incisori virtuosi come Robert Nanteuil e Claude Mellan e di centinaia di altri artisti lo hanno plasmato e si sono andati unendo all'attenzione delle cose, della natura e dei dettagli che ci circondano».

Ho abitato la maggior parte della mia vita a Roma e nei primi anni Novanta la giravo a piedi con Annie Leibovitz con la quale collaborai brevemente. Scrivo questo perché tutte quelle camminate per Annie erano scandite da due rituali: trovare qualcosa di Piranesi e immediatamente dopo fare una telefonata a Susan [Sontag] da un "prototipo" di telefono cellulare enorme contenuto in uno zaino sopra le mie spalle, durante la quale veniva nominato il nome di Piranesi storpiato e a voce alta.

Lo studio della Roma piranesiana, che da pochi mesi ho iniziato ad associare moltissimo a Filippo Sassòli, per me è iniziato così, posso dire in un modo un po' ossessivo. Tornato a Roma dopo gli anni londinesi, sono venuto ad abitare all'Aventino, a pochi passi da piazza Cavalieri di Malta e ogni sera, specie d'inverno, con il freddo, che significa nessuna fila al famoso "buco" della serratura e nessun chiosco ambulante di schifezze, cammino e mi fermo in quella piazza progettata nel 1765 dal Piranesi.

Ora questi paesaggi ci vengono restituiti da questo disegnatore visionario, maniaco del dettaglio e al contempo pronto a restituirci una immagine devastata di questa città così amata da tutti noi che con l'immagine di quella bellezza dobbiamo fare i conti tutti i giorni.

Ringrazio la direttrice dei Musei Vaticani e curatrice di questa mostra Barbara Jatta per aver accolto con entusiasmo il progetto dando vita a una bellissima collaborazione e ringrazio Andrea Monda per il suo testo e per aver concesso la riproduzione delle illustrazioni de *L'Osservatore Romano*. 🌸

Una lunga amicizia mi lega a Filippo Sassòli, un’amicizia fatta di “affinità elettive”, di affetto reciproco e di amori comuni, ma anche di stima e ammirazione. Per questi motivi ho immediatamente accolto il suo invito a essere parte di questa mostra a Palazzo Esposizioni, suggerita e voluta da Marco Delogu per portare a un pubblico più vasto un grande “inventore” e “disegnatore” romano del nostro tempo.

La comune educazione universitaria alla Sapienza all’inizio degli anni Ottanta ha consentito a tutti e due di formarsi grazie a quell’ampio spettro di insegnamenti che venivano offerti dalla Facoltà di Lettere in quei tempi così vivaci e fertili: *Iconologia e Iconografia, Letteratura artistica, Storia della Miniatura, Storia del disegno, dell’incisione e della grafica*, e naturalmente tutte le Storie dell’Arte, Bizantina, Medievale e Moderna e Contemporanea.

Filippo ha poi scelto di “fare” Arte, portandosi dietro quel ricco bagaglio artistico-culturale che ha poi continuato ad arricchire attraverso la sua curiosità ad ampio spettro. Una curiosità alimentata giornalmente nella vita e anche grazie agli stimoli ricevuti dagli amici e soprattutto dalla sua famiglia. Penso alle sollecitazioni ricevute da suo fratello maggiore Mario, un eclettico storico dell’arte fuori dall’ordinario, e da sua moglie Flavia raffinata studiosa d’architettura.

Il segno grafico di Mantegna, di Dürer, di Raffaello, di Marcantonio Raimondi, di Jacopo de’ Barbari, di Parmigianino, di Piranesi, di Goya, di Escher e quello di disegnatori del calibro di Ottavio Leoni, per lo squisito puntinato, di incisori virtuosi come Robert Nanteuil e Claude Mellan e di centinaia di altri artisti lo hanno plasmato e si sono andati unendo all’attenzione per le cose, la natura e i dettagli che ci circondano.

Forse lui non è consapevole di quanto le sue opere siano impregnate di quella conoscenza antica, dei grandi maestri delle arti grafiche, di quegli *old masters* che gli hanno permesso, con spirito di *mimesis* – ma non solo – di realizzare i suoi disegni incredibili.

Invenzioni a due dimensioni. Una mostra che abbraccia molta della operosità creativa di Filippo, che ha come denominatore comune l’interesse visionario del suo occhio. Un occhio allenato al bello e – come sottolineato – alla nostra tradizione figurativa, ma anche indirizzato verso quella Natura, la grande Madre Terra analizzata nei suoi elementi umani, animali e vegetali, presenti in cielo, in terra, e nello sconfinato mare.

La selezione delle opere da esporre non è stata facile: Filippo ha una produzione minuziosa – che implica tanto lavoro al tavolo – ma che è anche immensa.

Dal suo studio luminosissimo affacciato sul Lungotevere, pieno di carte, di cartelle e di cornici, i disegni uscivano come da un cilindro magico, sempre più belli e “giusti” per quello che ci eravamo dati in animo di raccontare e condividere.

Per questo motivo con Marco Delogu e Sabina Tommasi Ferroni siamo stati a lungo a guardare, scegliere, aggiungere e selezionare. Il risultato sono tre sezioni, se così vogliamo chiamarle: le *archigrafie romane*, i *chiusini* con i *sassi*, le *zoografie marine* alle quali si sono aggiunti i disegni per *L’Osservatore Romano* e le *Variazioni su un tema unico*, le sue riflessioni natalizie.

Roma – la sua città – luoghi amati, vissuti a piedi, in bicicletta, in moto. Una città che significa tanto per Filippo e che raccoglie tanto del suo amore per le cose belle, antiche e moderne che siano.

Fin dal tempo della sua attività per le *Guide di Roma* per bambini, edita dai Fratelli Palombi, e poi con l’editrice *Lapis*, Roma è stata al centro dei suoi interessi. Una città raccontata in mille dettagli, acutamente selezionati e resi con quelle sue tipiche distorsioni eredi da una parte della grafica piranesiana ma dall’altra originali e significative per la conferma di un *ductus* completamente autonomo e peculiare della sua grafica, che diventa da quel momento assolutamente identificabile con la sua personalità artistica. Questo è Filippo Sassòli. Ha steso le sue pagine con fermezza di visione ma anche con la consapevolezza di chi, innamorato della propria narrazione, se ne separa per poterla rappresentare oggettivamente: dall’emozione della osservazione (o anche della immaginazione) approda così a lucida testimonianza espressiva. Penso alle numerose illustrazioni con soggetti romani e romaneschi per il *Corriere della Sera*. E penso alle tante immagini del Teatro Marcello, a quelle di Castel Sant’Angelo, Trinità dei Monti o alle numerose piazze San Pietro distorte, avvolte in cartigli e libri ed adattate alle esigenze più diverse.

In quegli scorci ci sono *in nuce* le sue vedute, quelle *archigrafie romane* che possiamo ammirare potenti in mostra.

In un tempo imprecisato del futuro o del passato, i resti di costruzioni d’epoca romana si affiancano ad architetture di secoli successivi, esplorate e ritratte tutte come “avanzi”. Nella Città Eterna questi manufatti contemporanei sono ormai architetture ratificate, assorbite, digerite. Il riconoscimento dell’avvenuto inserimento ambientale (e dunque anche in paesaggi interiori) presume anche per queste fabbriche, come si conviene, l’azione del tempo, perfino il disuso o l’abbandono.

In mostra ne abbiamo selezionate molte – perché ritengo siano emblematiche di Filippo Sassòli odierno. Il riferimento di base piranesiano ha lasciato il posto a una *inventio* originalissima e comunque diversa dal grande maestro del Settecento.

Nascono così opere come *Avanzi del Tempio dello Sport*, o *Rovine dell’Anfiteatro volgarmente detto Stadio Flaminio* o *la Veduta del gran tempio volgarmente detto del MAXXI*, e poi l’Antico: l’amata *Cecilia Metella* della *Regina Viarum* (che per affetto nei miei confronti ha trattato più volte), il *Teatro Marcello*, quel tratto meraviglioso delle mura Aureliane di *Viale Metronio a Porta Latina*, indice che la grandiosità degli antichi lo ha plasmato al pari degli altri grandi artisti della storia.

Nelle *archigrafie romane*, e anche nelle altre vedute, Filippo dimostra tutta la sua capacità tecnica unita alla raffinatezza delle scelte iconografiche, e dove l’uso dell’allegoria, del simbolismo, della metafora si fonde in immagini indimenticabili.

C’è poi tutto il mondo dell’osservazione della natura. L’attenzione minuziosa ai dettagli trasposta nel tratto minuzioso del puntinato, un disegno accuratissimo.

Sassi, sassolini di fiume, di mare, sassi che diventano una *Metamorfosi di fave* – alla Escher – interessano Sassòli, non solo per il gioco di parola con il suo cognome – quel Sàssoli o Sassòli – che è stato sempre motivo di ilarità e gioco fra gli amici, ma anche alberi di spaghetti o alberi carnosi e meravigliosi escono sorprendentemente dalla sua penna.

Così come le *zoografie marine*, che permettono incontri impreveduti con pesci, polpi, conchiglie, meduse. Zoografie marine intese come infiltrazioni del tutto naturali dell’ambiente narrativo: ribaltando provocatoriamente il tema drammatico della devastazione operata dall’uomo, Sassòli riflette

sulla capacità di resilienza del creato aldilà della presenza umana. Nascono opere come *Metamorfosi di una molletta*, *Sasso con coleottero*, la grande *Medusa*, e i tanti *Tentacoli* e *Seppie* che insieme ai *Tonni* e ai pesci *Migranti* compongono il suo zoo marino.

Volutamente abbiamo scelto di non esporre le opere su Pinocchio (e la sua zoografia, già oggetto di mostre e cataloghi) o la intensa *Storia di Giona* di recentissima pubblicazione, preferendo concentrarci sui lavori pindarici nati dall’osservazione ostinata del multiforme mondo naturale.

I *chiusini*, invece, sono diaframmi, soglie, varchi, porte che possono racchiudere e imprigionare, nascondere però anche conservare e difendere: sono riportati a noi con la precisione di dettagli, con la persistente attenzione alle minute cose apparentemente insignificanti ma che possono assumere valore formale. Per questo ne abbiamo selezionato un certo numero ben rappresentativo.

Filippo ha lavorato tanto per il Vaticano, in particolare per la Biblioteca Apostolica Vaticana con il progetto dei minuziosi disegni-ritratti dei Prefetti, concepiti come serie *minor* dei Cardinali Bibliotecari, ritratti dipinti che ornano le sale del Tempio del Sapere. Quei Prefetti che da Bartolomeo Platina – immortalato nel suo incarico dall’affresco di Melozzo da Forlì oggi alla Pinacoteca Vaticana – hanno governato e indirizzato le scelte della grande istituzione vaticana. Ritratti che insieme ad altre illustrazioni hanno anche corredato i volumi della *Storia della Biblioteca Vaticana* che in questi anni mons. Cesare Pasini ha promosso con intelligenza e lungimiranza documentaria.

E poi i disegni-illustrazione per *L'Osservatore Romano*, di cui in catalogo ci racconta Andrea Monda. Anche i giornalisti sanno che *un'immagine vale più di mille parole*, e che l’abbia affermato prima Confucio o Ibsen, è uno *statement* inconfutabile.

Abbiamo voluto, inoltre, inserire anche alcuni suoi disegni molto particolari, *35 Variazioni su un tema unico*: quegli auguri natalizi, riservati soltanto agli amici, e che ho avuto l’onore di ricevere negli anni.

Immagini in bianco e nero dove il solo colore è dato dal giallo del becco e delle zampe della colomba della pace. Auguri ma anche denunce e moniti su grandi temi: povertà, fame, solitudine, violenza, consumismo, inquinamento, clima.

Disegni che ci fanno capire l’impegno sociale e culturale che contraddistingue tutta l’opera di Filippo Sassòli, e il suo essere, nonostante l’attitudine da sognatore d’altri tempi, un artista ben calato nella sua epoca, che ha il coraggio di denunciare le storture del suo tempo ma che in fondo – da ottimista e uomo di fede – non perde la speranza.

Mi piace concludere con due *archigrafie romane* concepite e realizzate appositamente per questa mostra, una *Veduta del Palazzo delle Esposizioni* e una *Veduta dei Musei Vaticani*.

Con un *divertissement* – ma non troppo – Filippo Sassòli ha immaginato i due templi dell’arte e della bellezza – diretti dai suoi compagni di viaggio in questa mostra – usurati dal tempo e dall’uomo, ridotti a quei ruderi antichi che, però, noi conservatori di oggi cerchiamo di recuperare e valorizzare per non dimenticare il nostro passato e i suoi valori.

Con Marco Delogu abbiamo sorriso ma anche considerato quanto fosse importante esporre le futuribili visioni di Filippo Sassòli ai tanti visitatori che in tal modo potranno ancor meglio conoscere l’opera minuziosa, immaginata, studiata e disegnata, di questo inguaribile visionario dei nostri tempi. ❀

Andrea Monda

Direttore de *L'Osservatore Romano*

Il bianco il nero e il rosso per la rivoluzione del più classico dei quotidiani Filippo Sassòli e *L'Osservatore Romano*

Tre anni fa, precisamente il 28 settembre 2022, *L'Osservatore Romano* mostrava in prima pagina una grande illustrazione di immediato, forte impatto: il riquadro che occupava metà della pagina, era quasi del tutto riempito dal colore nero, ma non era uno sfondo notturno, si capisce subito che quello che si vede è un dettaglio di un volto umano, il disegnatore ha operato una “zoommata”, ingrandendo un dettaglio, l’occhio. Spalancato. Quell’occhio ci guarda, ci interpella. È l’occhio di una donna, l’unica parte visibile, attraverso una fessura, di tutto un viso e di un corpo nascosti dal burka, un burka nero. Filippo Sassòli, l’autore dell’illustrazione, si è infilato in quella fessura e l’ha aperta, spalancata, proprio come quell’occhio che, e questo è il dettaglio che per primo colpisce, sta lacrimando, anzi sanguinando, perché la “lacrima” che fuoriesce dalla ghiandola lacrimale, è rossa di colore, è una goccia di sangue. Il titolo dell’illustrazione, e dell’intera prima pagina, dice: «La repressione non ferma le donne iraniane». Dirigere un giornale quotidiano comporta alcuni effetti collaterali, uno dei quali è quello che comunemente viene denominato l’effetto del “frullatore”: si è presi dalla “centrifuga” degli eventi e delle notizie del giorno per cui alla fine si confonde e dimentica tutto molto velocemente. Ma quel 28 settembre me lo ricordo bene: era un paio di anni che il giornale era passato a un nuovo formato e a un nuovo stile che prevedeva anche la presenza di grandi fotografie, a colori, in prima pagina. Foto di grande impatto, dunque, che in questi anni non sono passate inosservate, suscitando anche diverse reazioni, un impatto che Papa Francesco aveva sintetizzato nella battuta: «spesso un’immagine vale più di mille parole!». Fedeli al Papa, quindi, come conviene al giornale della Santa Sede, abbiamo spesso colpito l’immaginazione dei nostri lettori con foto grandi, dirette e forti. E quel giorno passammo a un livello ancora più alto, non pubblicando una fotografia ma chiedendo a un disegnatore di “inventarsi”, partendo dalla cronaca, un’immagine potente e Sassòli lo ha fatto. Era già da qualche mese che collaborava con il giornale ma quella fu la prima volta che si “conquistò” la prima pagina, e non fu l’ultima. Mi piace di Sassòli il suo stile classico, nitido e pulito, elegante. E mi piace il coraggio con cui Filippo non si preoccupa di essere classico, di citare anche esplicitamente i classici, di riprenderli e reinventarli, anche se questo vuol dire fargli fare una torsione verso la contemporaneità e, inevitabilmente, “sporcarli” un po’. Un esempio splendido è l’illustrazione che racconta “L’ennesima tragedia da mare” con la statua del simbolo, classico, della giustizia che naufraga, un’immagine potente che non a caso è stata ripresa anche dalle rassegne stampa televisive. Insomma, mi piace molto quando sul bianco e nero e sul grigio e sul suo stile puntinato, emergono più o meno discretamente, tracce di colore, il verde e il giallo, ma soprattutto il rosso. Quel rosso che abbiamo visto nella lacrima della donna iraniana appare sovente nei disegni di Sassòli per *L'Osservatore Romano* come torna spesso il tema della donna: l’immagine “ultra-classica” della Nike di Samotracia per l’8 marzo e la scarpetta rossa, quella

scarpetta che ricompare nella rivisitazione al femminile di un'altra icona classica, l'uomo di Vitruvio di Leonardo e sotto le parole di Papa Francesco: «Un compito che vi chiedo, per favore: smaschilizzare la Chiesa!». Neologismi quelli di Bergoglio, così un “neologismo” è l'avvento di Sassòli nelle pagine del più classico dei giornali. Il vento nuovo che soffia, grazie anche a quell'avvento (che poi ha fatto scuola, oggi le illustrazioni anche di altre firme si sono moltiplicate sul giornale), è il vento dell'immaginazione, un tema molto caro al Papa argentino. Molto bella e significativa sotto questo aspetto è la grande illustrazione con cui Sassòli ha commentato la pubblicazione, il 4 agosto del 2024, della lettera di Bergoglio sul ruolo della letteratura nella formazione: mentre un sacerdote si arrampica su una scala, il mondo, colorato, si squaderna proprio come un grande libro. Se non riattiviamo la nostra sensibilità immaginativa, dice il Papa e sottolinea l'illustratore, non possiamo elevarci, innalzarci per essere all'altezza della nostra dignità, perché l'uomo, come ricordava Chesterton, è l'unica creatura a essere anch'essa, nei suoi limiti, creatore. Creatività dunque, immaginazione, libertà. Lo stesso Francesco peraltro è stato oggetto dei disegni di Filippo al quale è stato chiesto spesso di commentare le parole del Papa, specialmente quelle pronunciate nelle due occasioni “istituzionali” che si presentano ogni settimana: la preghiera domenicale dell'Angelus e la catechesi per l'udienza generale del mercoledì. Da questo punto di vista l'immagine più drammatica è quella che commenta le parole: «da qui la guerra appare ancora più assurda», pronunciate il 2 marzo 2025 durante l'Angelus: il “da qui” vuol dire dall'Ospedale Gemelli dove Francesco era ricoverato nel suo “viaggio” più lungo, 38 giorni presso il policlinico romano.

Da oltre tre anni Filippo Sassòli accompagna con la sua mano a un tempo ordinata e febbrile le avventure quotidiane de *L'Osservatore Romano* nella sua missione di raccontare le vicende degli uomini nel tempo, un tempo sempre più convulso e drammatico, e di riuscire a farlo tenendo gli occhi fissi alla luce del Vangelo, ricca di speranza. Un giornale senz'altro istituzionale e appunto “classico”, nel senso anche di “tradizionale” ma comprendendo per bene che la tradizione, come Francesco amava ripetere citando la definizione di Gustav Mahler: «non è la venerazione delle ceneri ma la custodia del fuoco». E il fuoco, rosso, cova tra le ceneri in bianco e nero delle opere di Sassòli. 🌹

Roma, 31 agosto 2025

Invenzioni a due dimensioni

CATALOGO

La situazione politica non è buona
La situazione spaziale non è buona
La situazione della nostra terra non è buona
La situazione dei miei capelli non è buona

Da me a te qualcosa che ci unisce... c'è
Da me a te qualcosa che ci unisce... c'è

Come la casa che costruiamo
Come la terra che calpestiamo
Come la notte in cui dormiamo
Come la notte che non dormiamo
E l'emozione che inventiamo
La primavera che immaginiamo

Adriano Celentano, *La situazione non è buona* da *Dormi amore* (2006)

Invenzioni a due dimensioni

con 35 variazioni su tema unico (*Dal Natale un augurio di pace*)

e con i disegni per *L'Osservatore Romano*

Raccontami o musa, l'uomo che a lungo vagò... Di molti uomini vide la città e conobbe la mente

(dal Proemio di Odissea)

Vagando, vedendo la città, e senza scomodare la musa Calliope, hanno preso forma le vedute esposte (*archigrafie romane*) che sono anche il racconto dell'omologazione di monumenti contemporanei ai monumenti di età classica. Nella città eterna questi manufatti dei giorni nostri sono ormai architetture ratificate, assorbite, digerite. Così anche per queste fabbriche si può arrivare ad immaginare l'azione del tempo, perfino il disuso o l'abbandono.

Il "rovinismo" non è dettato dal mio scarso apprezzamento per certe contemporanee architetture (tranne che in qualche raro caso!), bensì dalla considerazione della loro oramai raggiunta "classicità" nel panorama urbano (e dunque pure in paesaggi interiori). Anche se non con poca ironia, inseguendo la maniera piranesiana ho voluto accompagnare le vedute con manierate didascalie per indicare nomi e funzioni che, dopo tanto tempo e dopo chissà quali stravolgimenti, sarebbero perduti senza una accurata precisazione filologica.

I *chiusini* sono "dentro, tra le righe e nei margini" della mente, sono diaframmi, soglie, varchi, porte che possono racchiudere e imprigionare, nascondere ma anche conservare e difendere, comunque manufatti spesso ignorati e calpestati eppure capaci di scintille di luci come di ombre.

Le *zoografie marine*, incontri imprevisi con pesci, polpi, conchiglie, con sassi e qualcos'altro, sono monologhi in visite, approdi e approcci sempre fissati "dentro, tra le righe e nei margini" della mente.

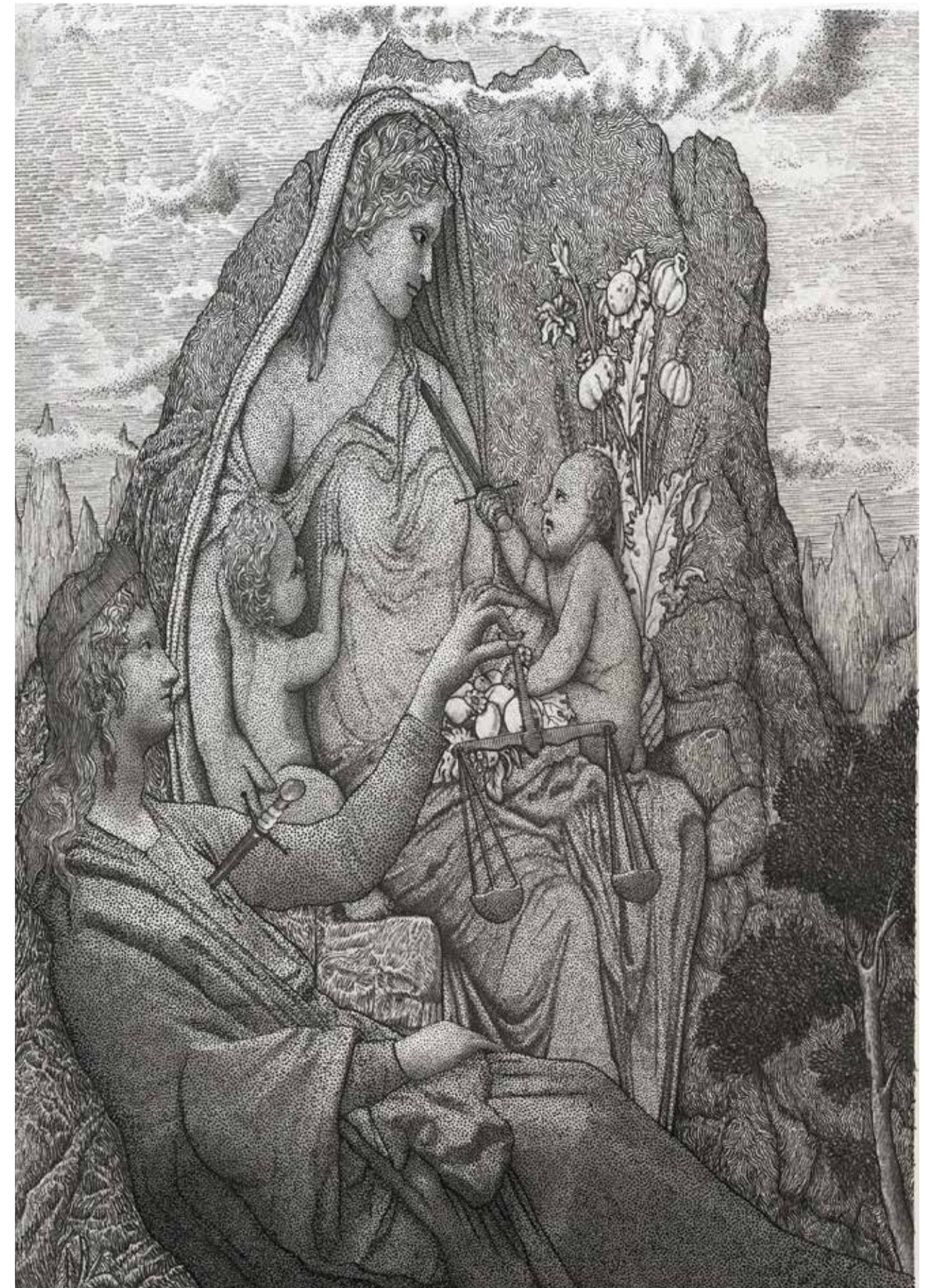
Tre racconti distinti e autonomi dunque, ma che affiancandosi mi pare possano ben associarsi. Il filo del

discorso affratella così grandi monumenti, replicati come organismi suscitati dalle impressioni della memoria, con i chiusini, dalle materie frastagliate e spesso logore, e con i sassi o le "itticità", per la vitalità infusa dalla luce alle pieghe, alle fratture come alle loro "liscezze". Insomma, tornando all'allusione musicale del titolo della mostra, ho inteso un itinerario regolato con una sorta di tecnica del contrappunto, *punctum contra punctum* (espressione che facilmente può richiamare l'amato "puntinismo"!), considerata come arte di regolare i rapporti tra voci indipendenti. Le voci appunto delle impressioni, della materia e della luce.

Le *Variazioni su tema unico* costituiscono la raccolta dei biglietti di auguri natalizi che disegno e invio ogni anno, a partire dal 1990, ad amici e conoscenti. La stella e la colombina della pace a turno sono maltrattate, a seconda della situazione, senza però perdere, anche interrogativamente a volte, la Speranza che il Natale rappresenta.

La selezione dei *Disegni per L'Osservatore Romano* è stata pensata cercando di presentare esempi di vario contenuto tematico, nel tentativo anche di mostrare l'ampio e continuo impegno comunicativo del giornale stesso.

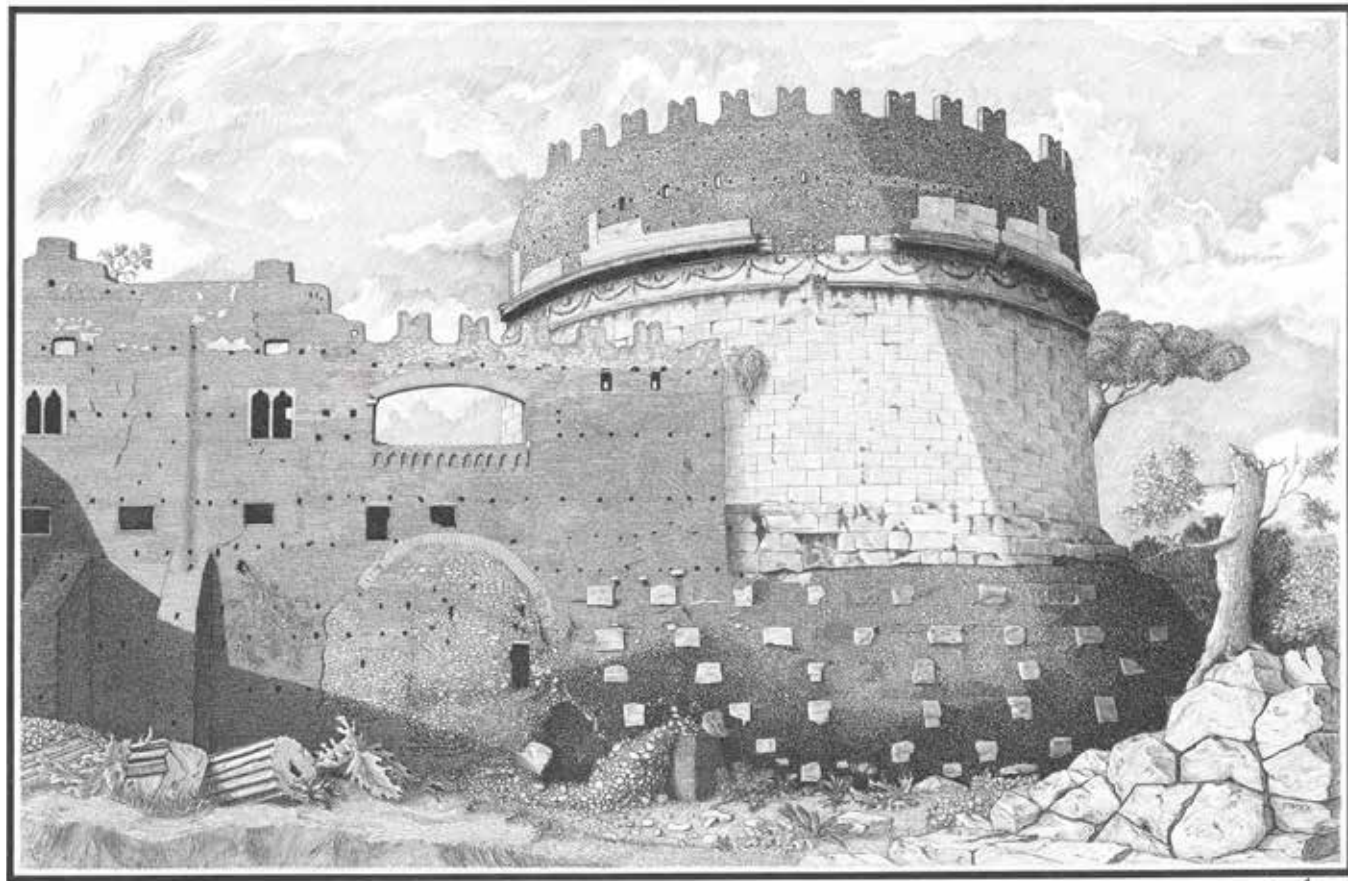
Un ringraziamento particolare lo devo a Sabina Tommasi Ferroni che con competenza e dedizione mi ha accompagnato passo passo in questa avventura espositiva. Desidero anche esprimere riconoscenza poi a Pier Luigi Zou che, con la sua Galleria *Tratti di mare*, ha alimentato gli studi offrendomi diverse occasioni espositive. 🍷



Tellus, Matricidio, 2025
21x29,7 | penna con inchiostro nero e grafite su carta

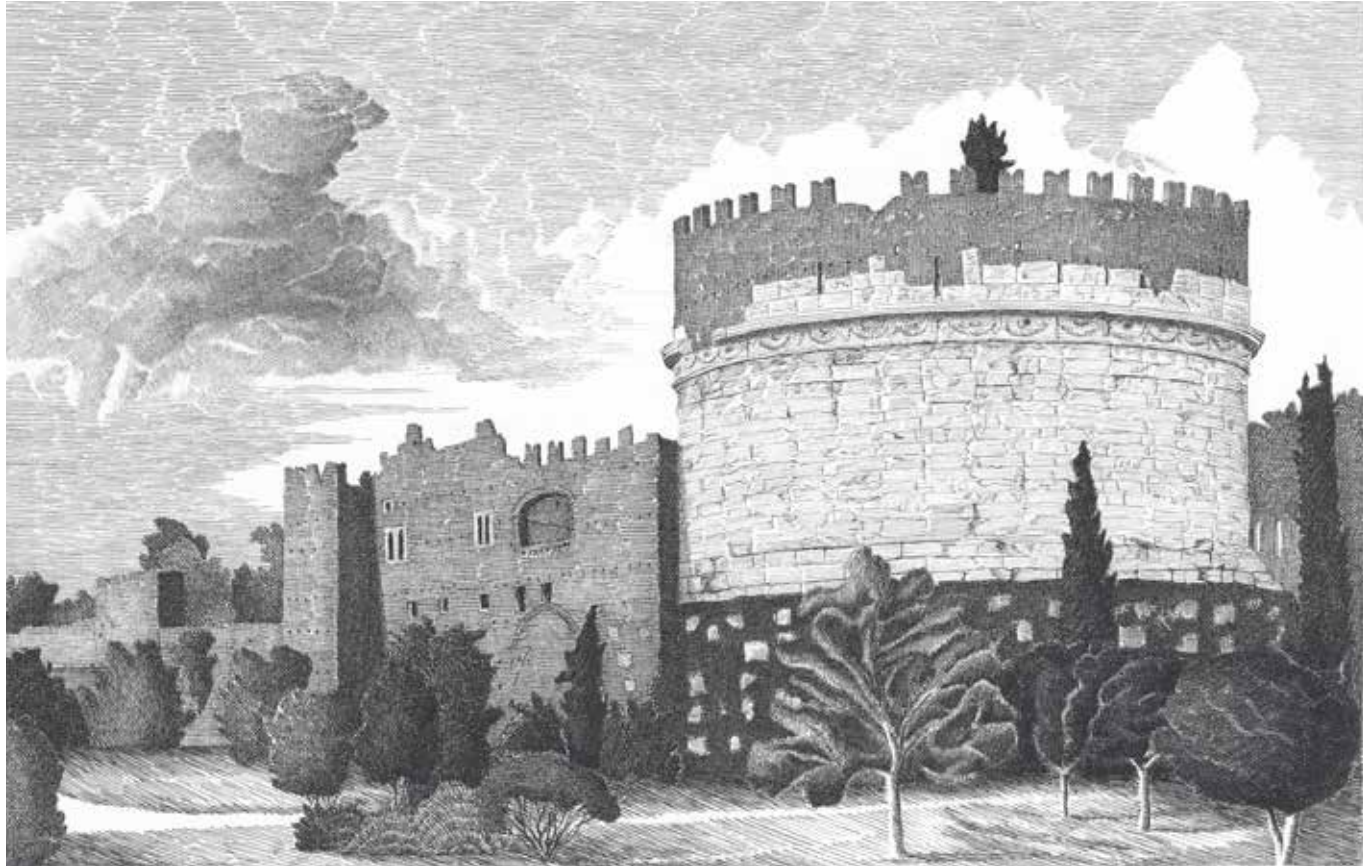
Cecilia Metella 2, 2021

42 x 30 | penna e pennello con inchiostro nero su carta



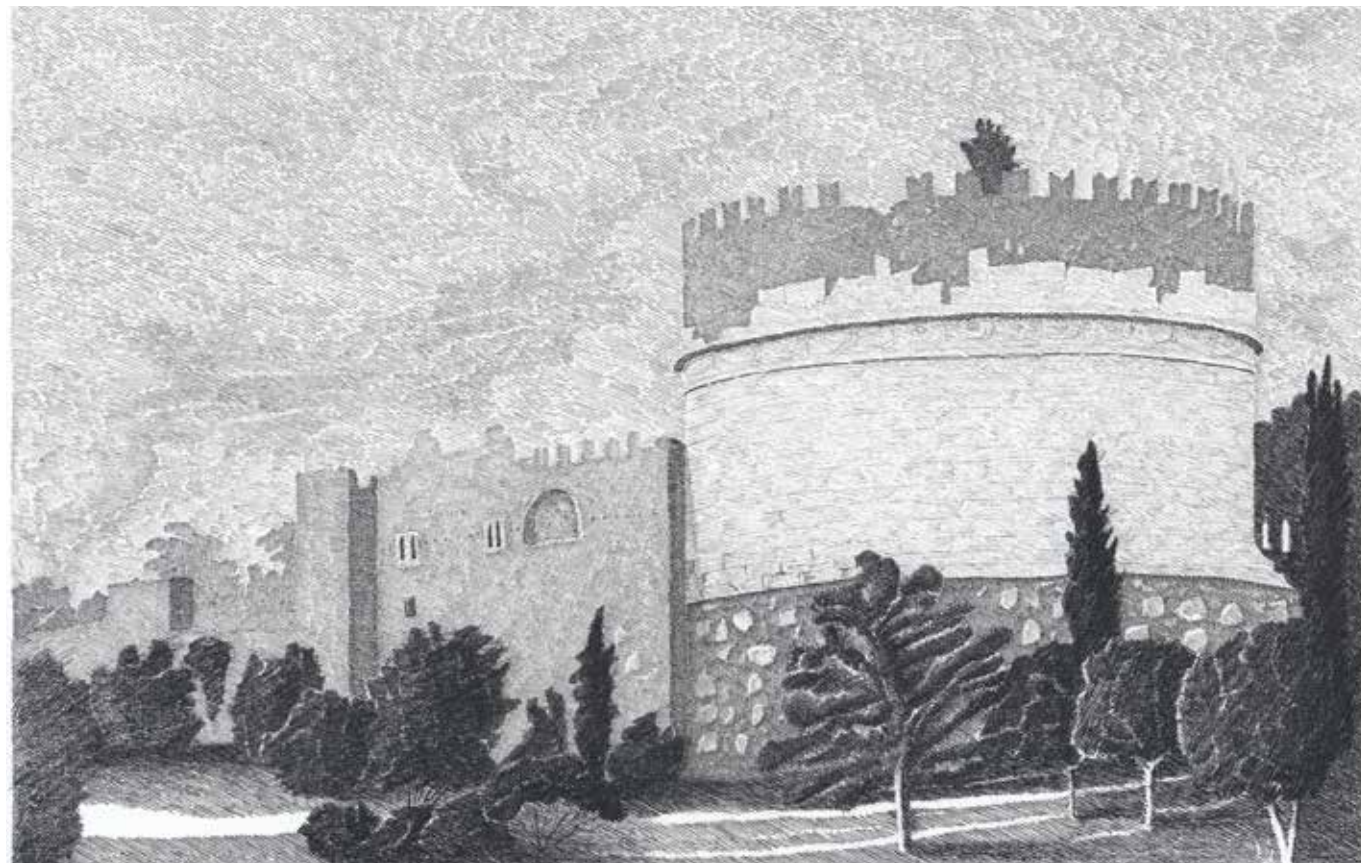
Cecilia Metella 1, 2021

42 x 30 | penna e pennello con inchiostro nero su carta



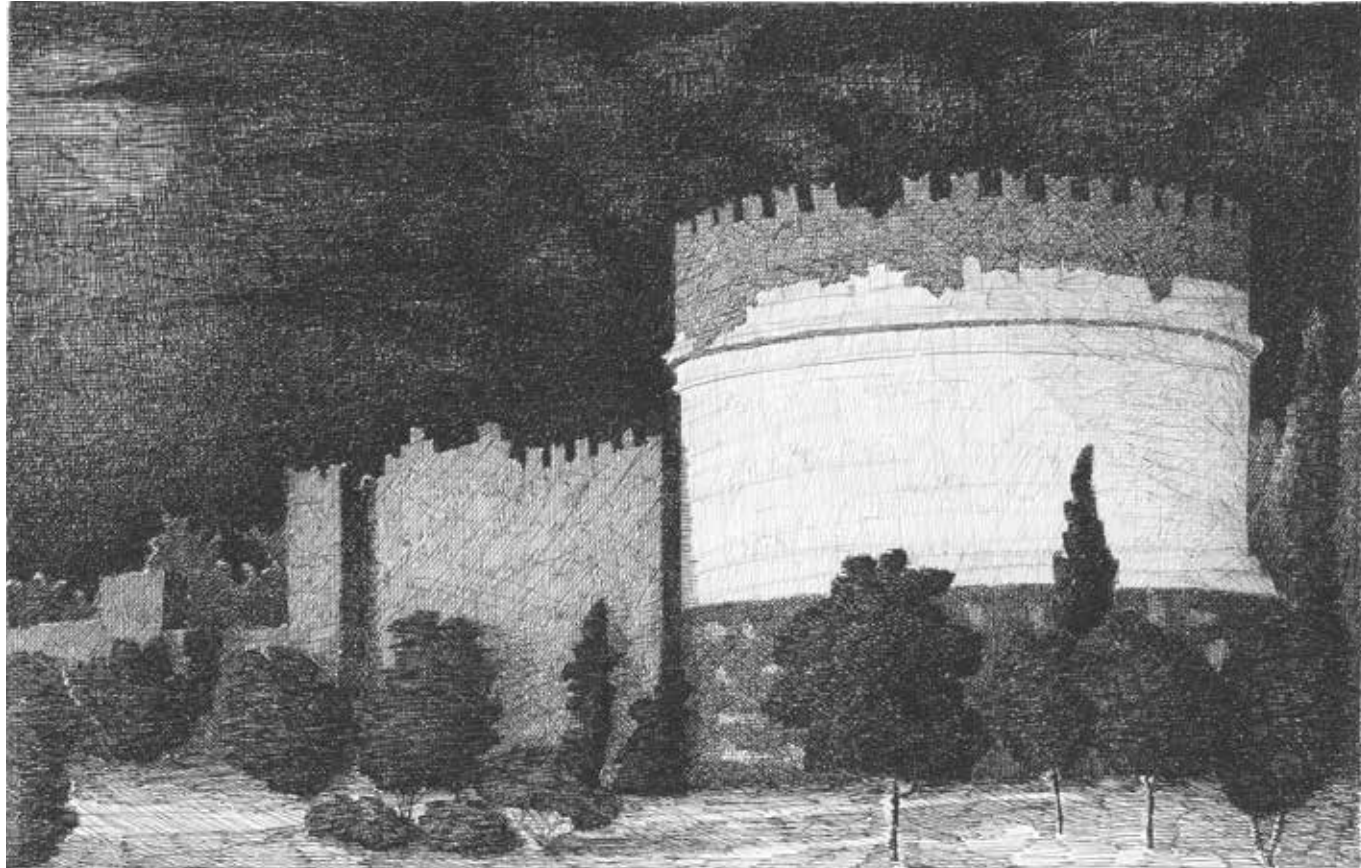
Cecilia Metella 4, 2021

42 x 30 | penna e pennello con inchiostro nero su carta

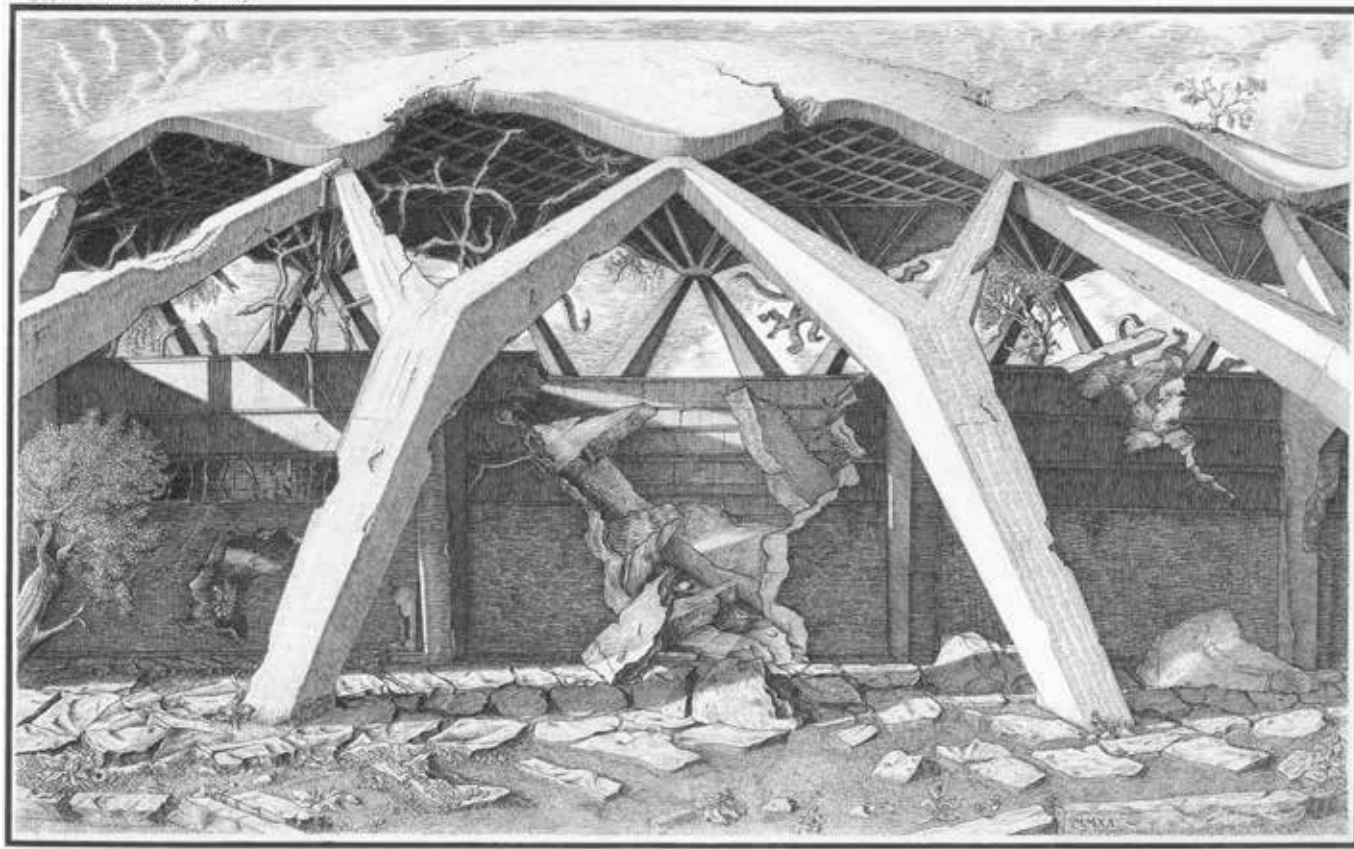


Cecilia Metella 3, 2021

42 x 30 | penna e pennello con inchiostro nero su carta



Avanzi di Tempio detto dello Sport, 2020
48,5x31,5 | penna e pennello con inchiostro nero su carta cotone

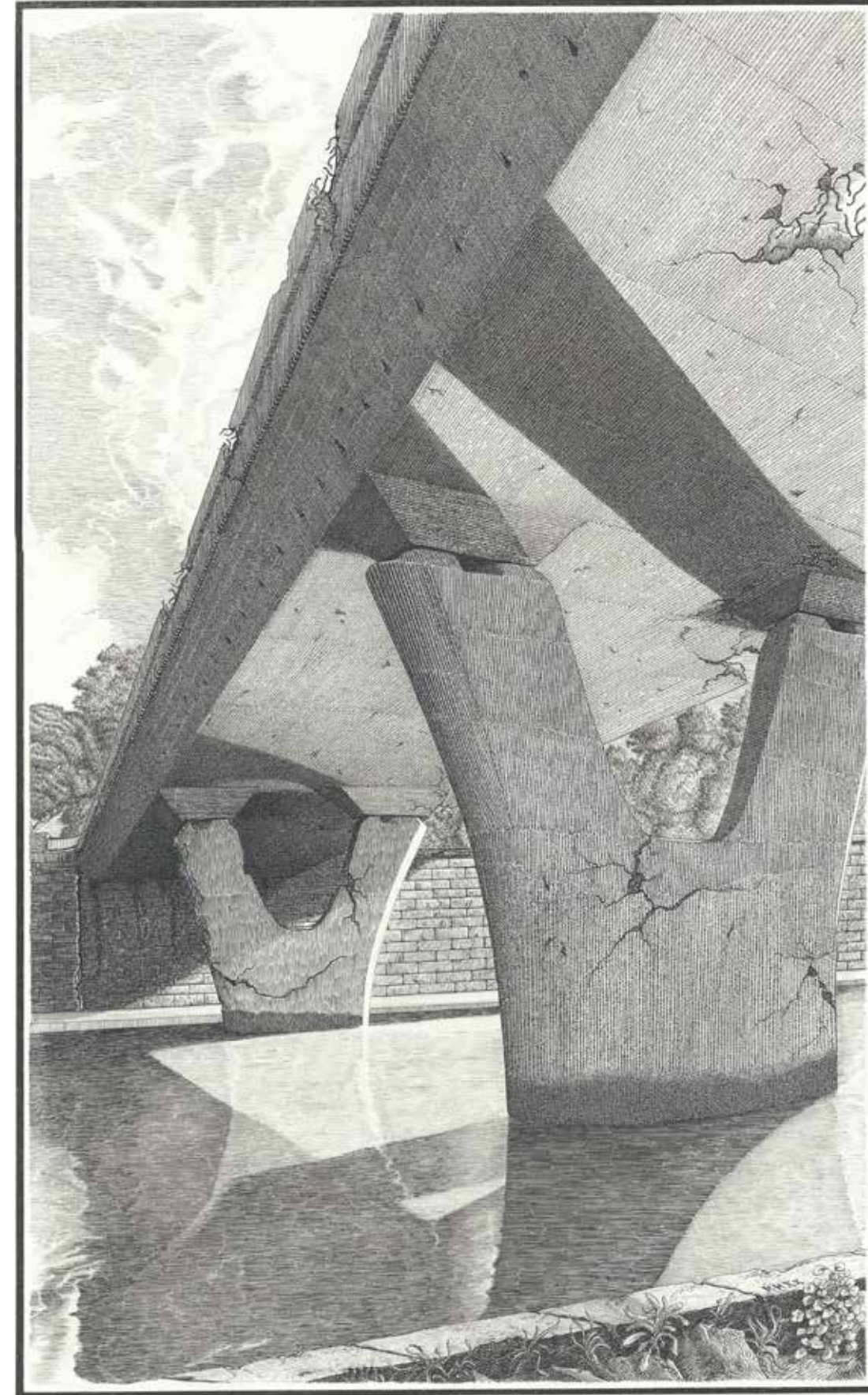


Avanzi del Tempio detto dello Sport, esistenti nei pressi della antica via Flaminia, non lontano dal Ponte Velle sul Tevere due miglia fuori Roma. 35

Avanzi di Anfiteatro detto Stadio Flaminio, 2020
48x31,5 | penna e pennello con inchiostro nero su carta cotone



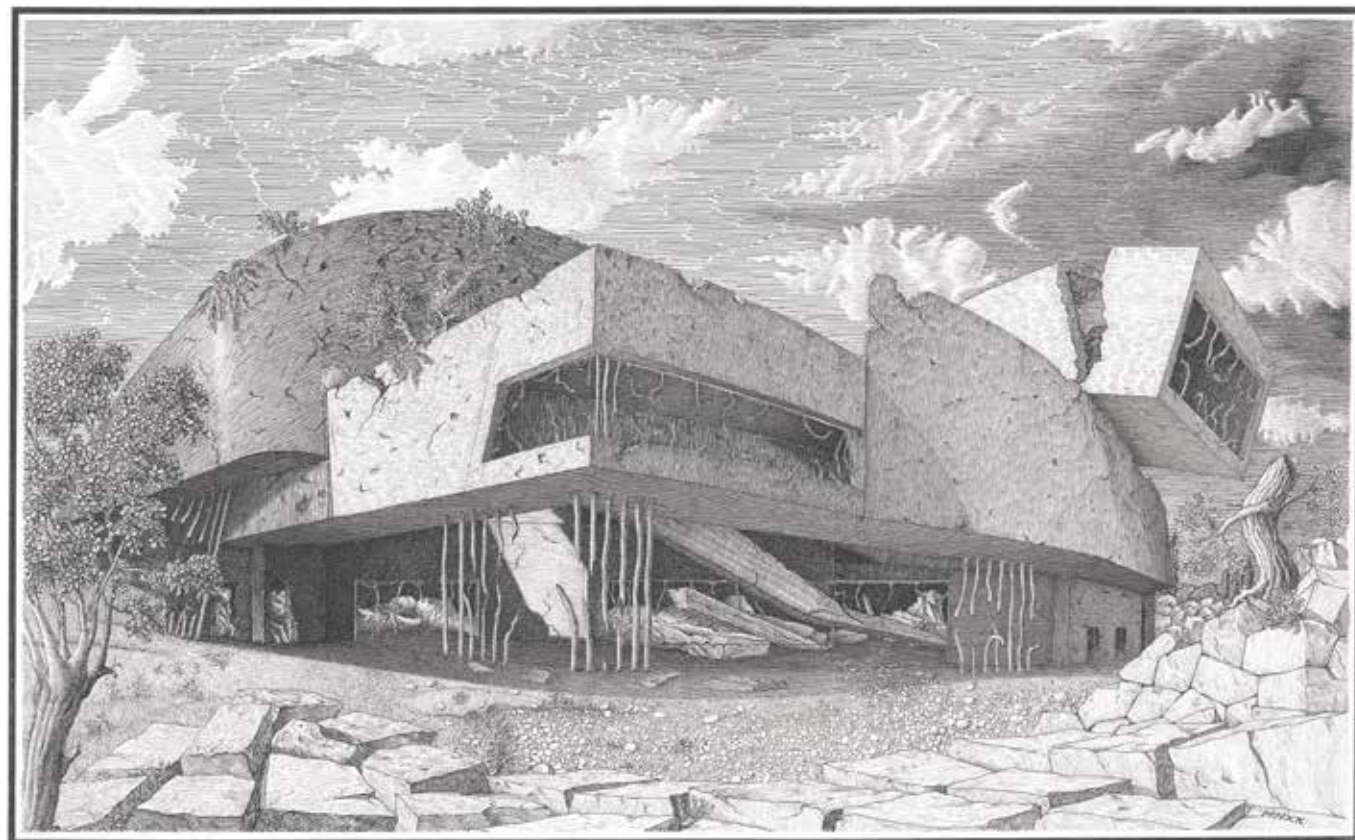
Rovine dell'Anfiteatro volgarmente detto Stadio Flaminio, così come si vedon un miglio e mezzo fuor della Porta del Popolo. 35



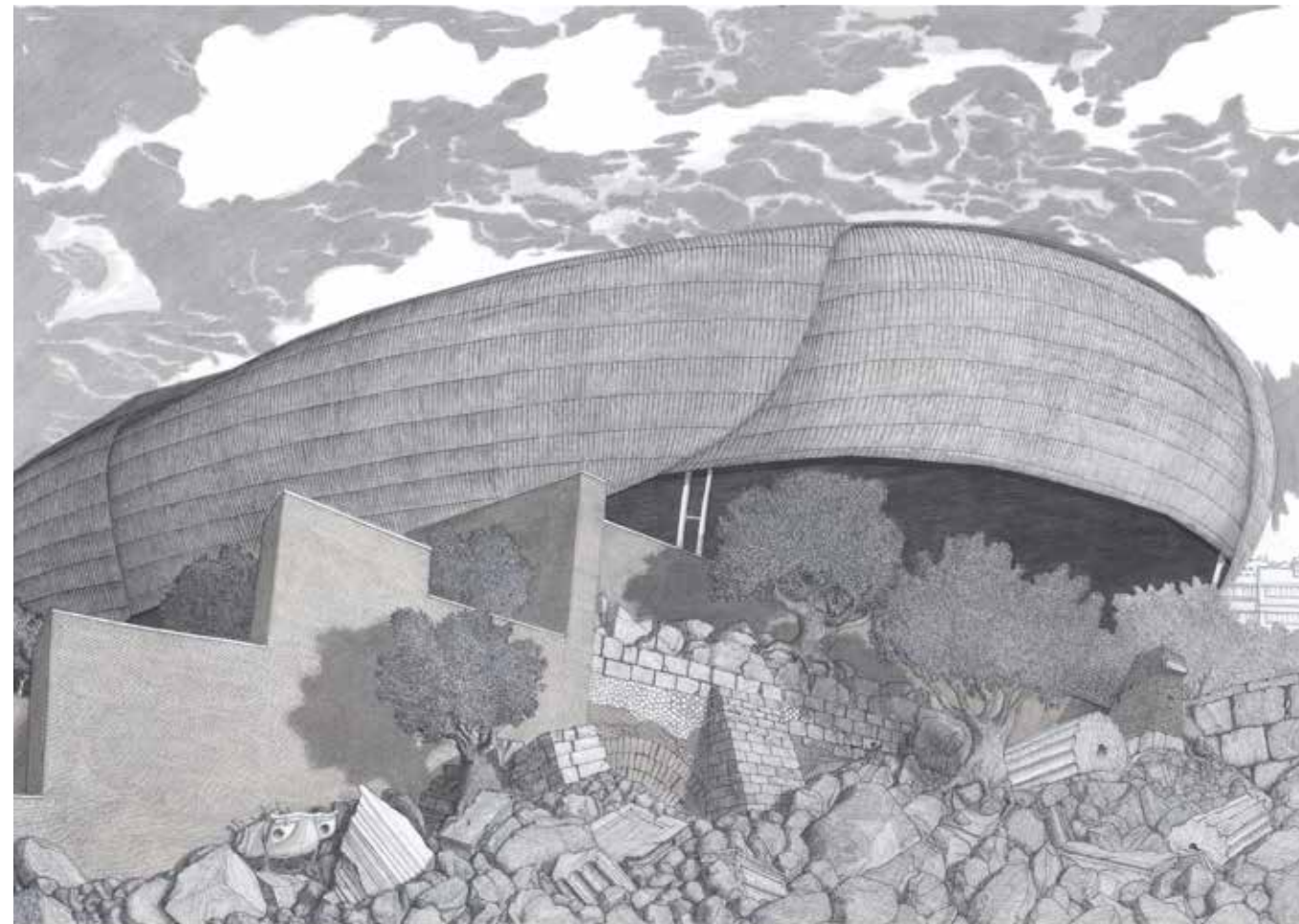
Veduta del Ponte Pietro Nenni sul Tevere poco lontano dalla Porta del Popolo. 35

Veduta del Ponte Pietro Nenni, 2021
31,5x48 | penna e pennello con inchiostro nero su carta cotone

Veduta del gran Tempio volgarmente detto del MASSI, 2020
48x31,5 | penna e pennello con inchiostro nero su carta cotone

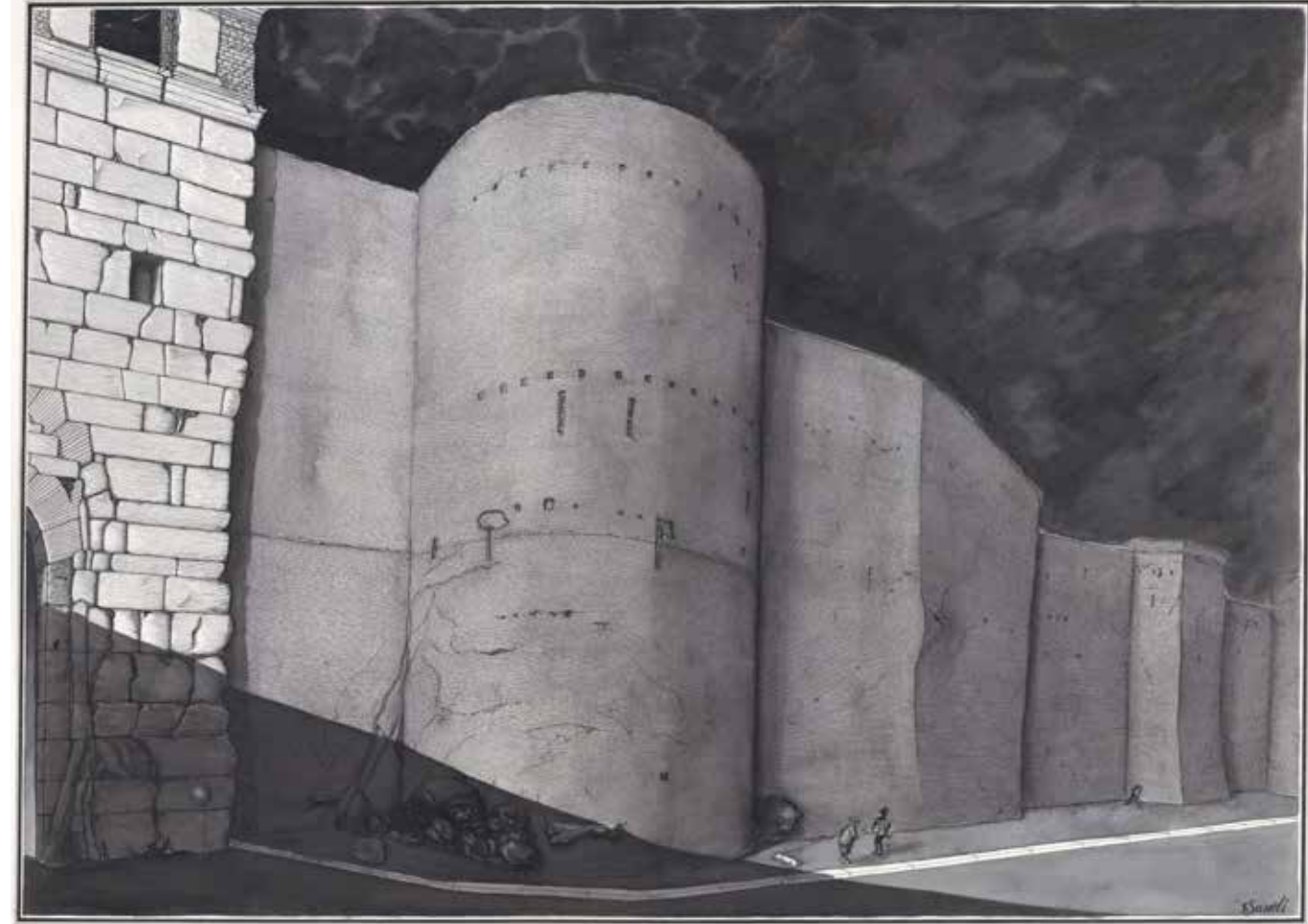
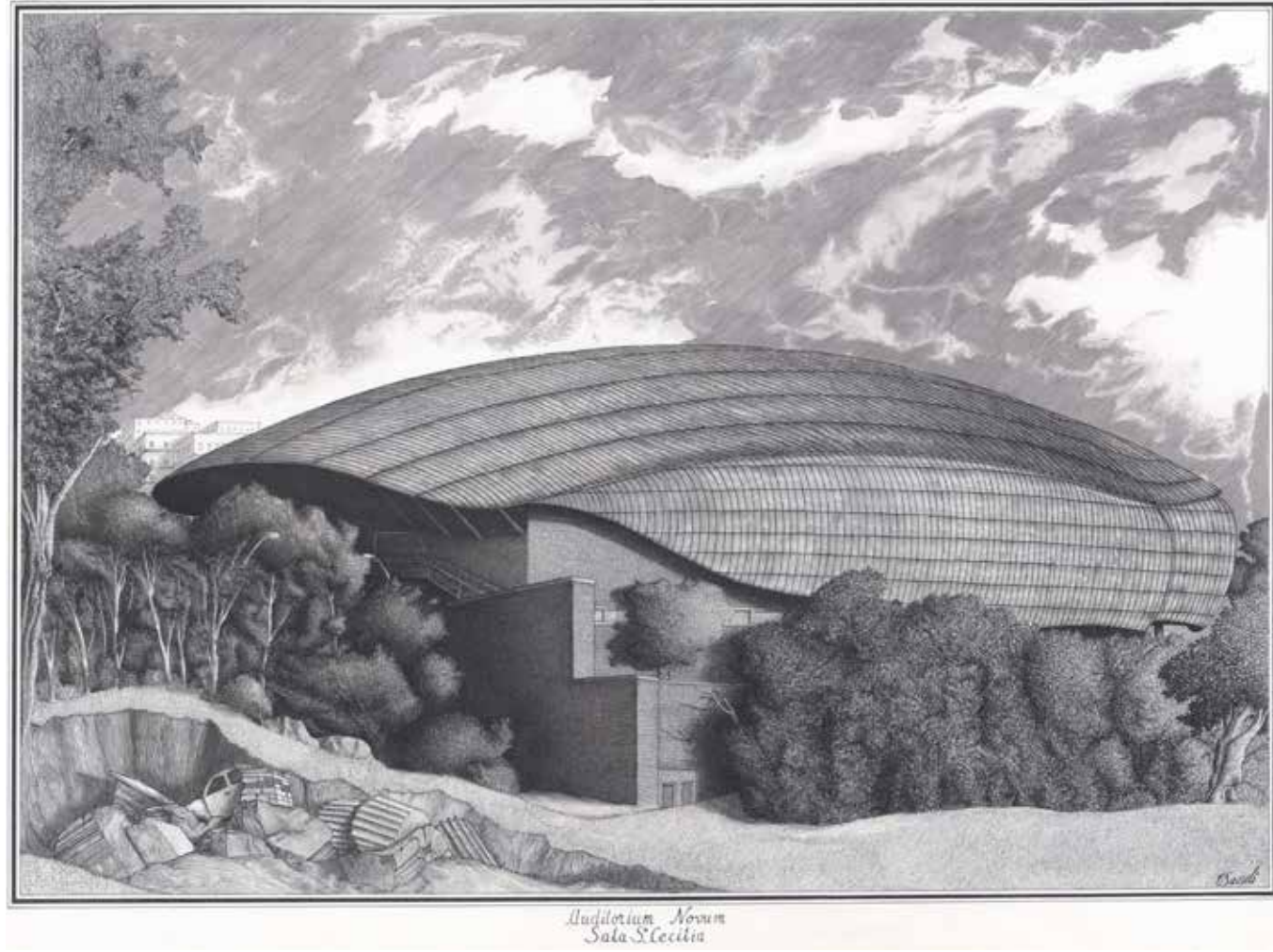


Veduta dell' avanzo del gran Tempio detto volgarmente del Massi, così come si vedon tra la via flaminia e il Tevere. Gamli.



Auditorium Novum, Sala Santa Cecilia 1, 2015
76,5x57,5 | penna e pennello con inchiostro nero su carta cotone

Auditorium Novum, Sala Santa Cecilia 2, 2015
76,5 x 57,5 | penna e pennello con inchiostro nero su carta cotone



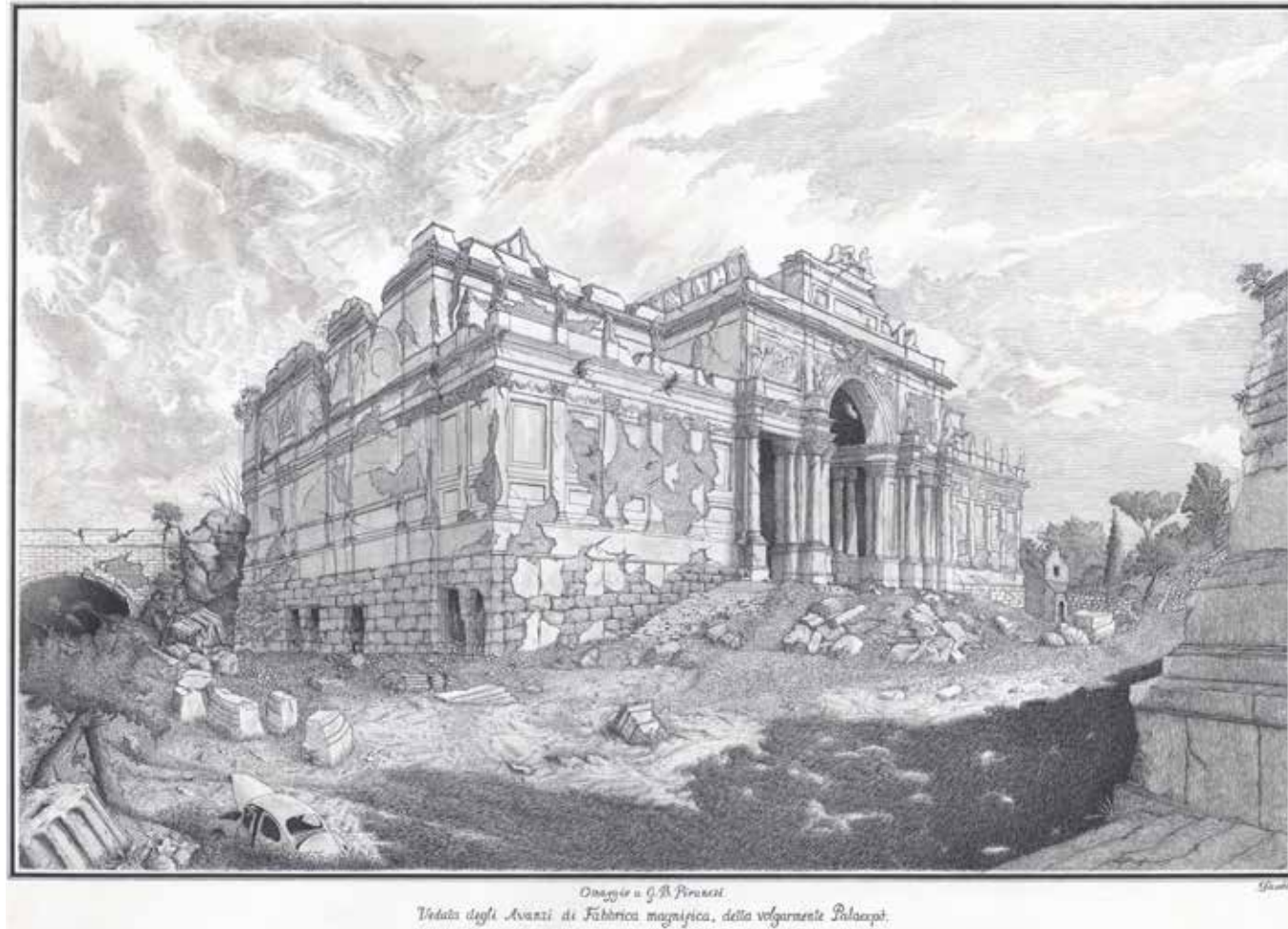
Viale Metronio a Porta Latina, 2014
76,5 x 57,5 | penna e pennello con inchiostro nero su carta cotone

Teatro di Marcello, 2014
70 x 50 | penna e pennello con inchiostri nero e bruno, matite colorate su carta



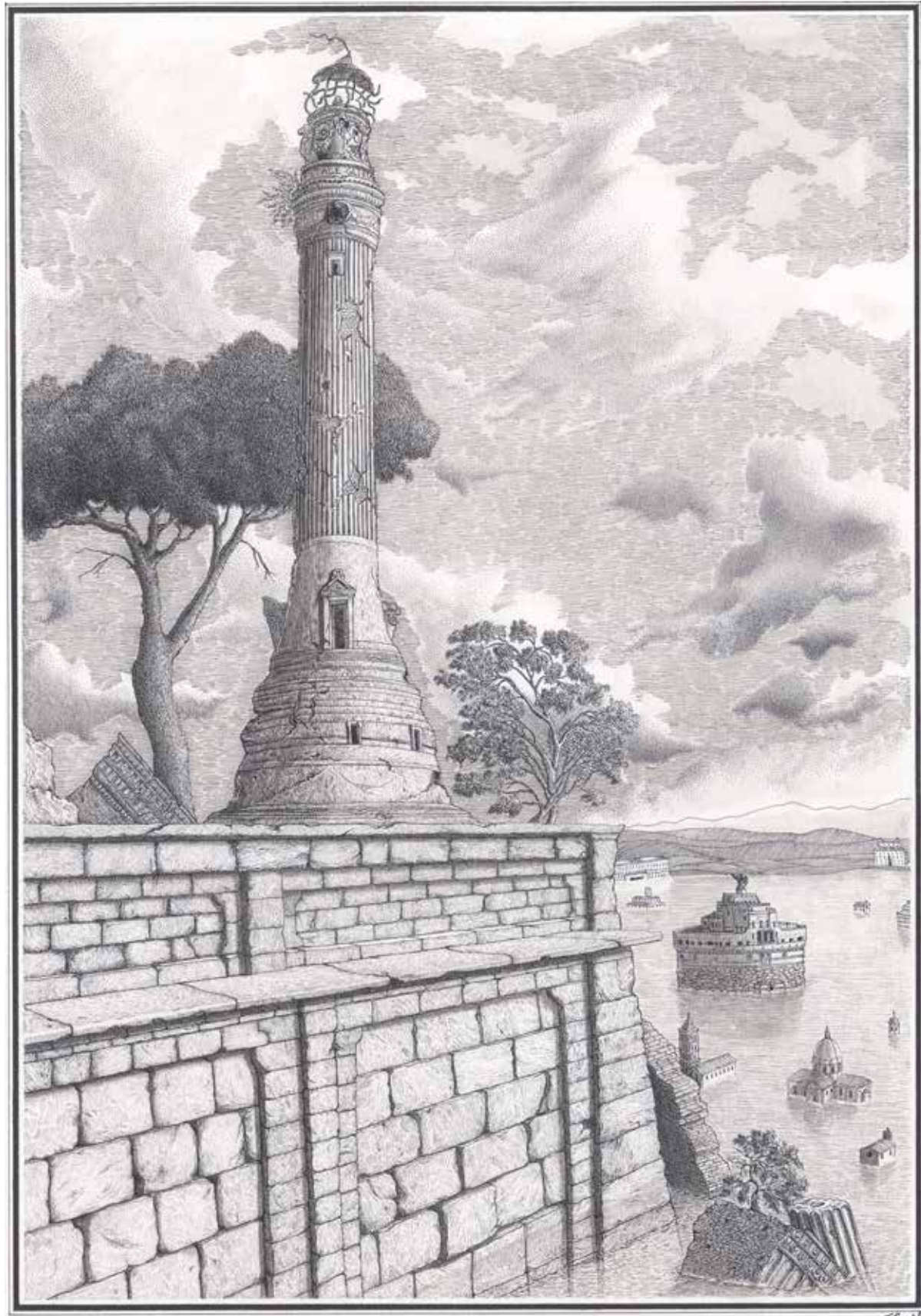
Castel Sant'Angelo, 2014
25 x 20 | tempera su cartone telato

Veduta degli Avanzi di Fabbrica Magnifica, detta volgarmente Palaeptò, 2024
58x76 | penna e pennello con inchiostro nero su carta



Parte della gran Muraglia, la quale circonda la grand'Area del Monte Vaticano, 2025
58x76 | penna e pennello con inchiostro nero su carta

Veduta degli Avanzi del Faro edificato sul Colle Gianicolo nel MCMXI, 2025
36 x 56 | penna e pennello con inchiostro nero su carta

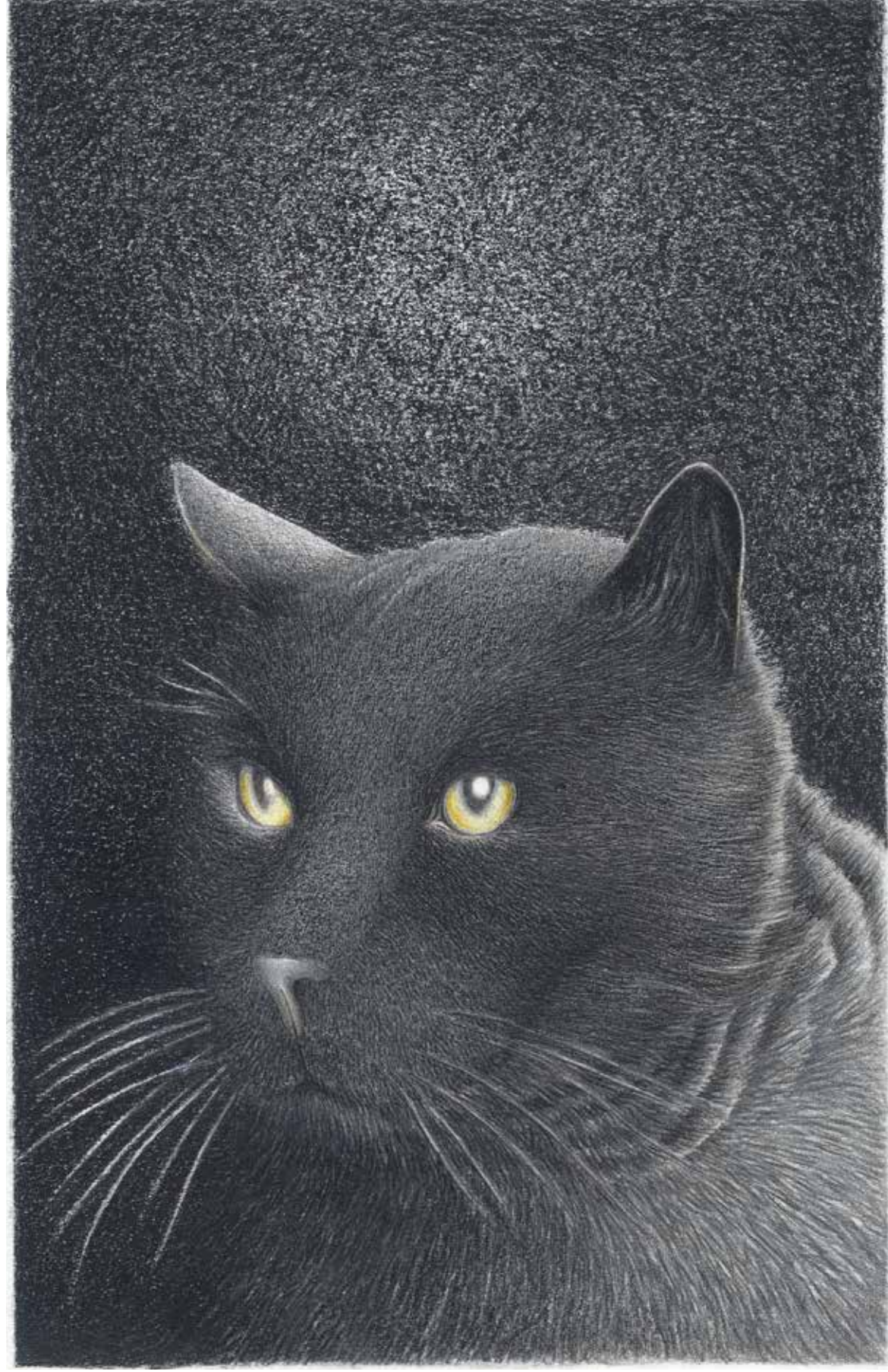


Veduta degli Avanzi del Faro di Roma edificato sul colle Gianicolo nel MCMXI per celebrare il 50° dell'Unità d'Italia.



Castel Sant'Angelo 2, 2004
40 x 31 | tempera su cartone telato

Topologia, 2010
24 x 34,6 | matite colorate su carta



Gatto nero, 2010
24 x 34 | matite colorate su carta

La testa tra le nuvole, 2020
48 x 31,7 | penna e pennello con inchiostro nero e matite colorate su carta



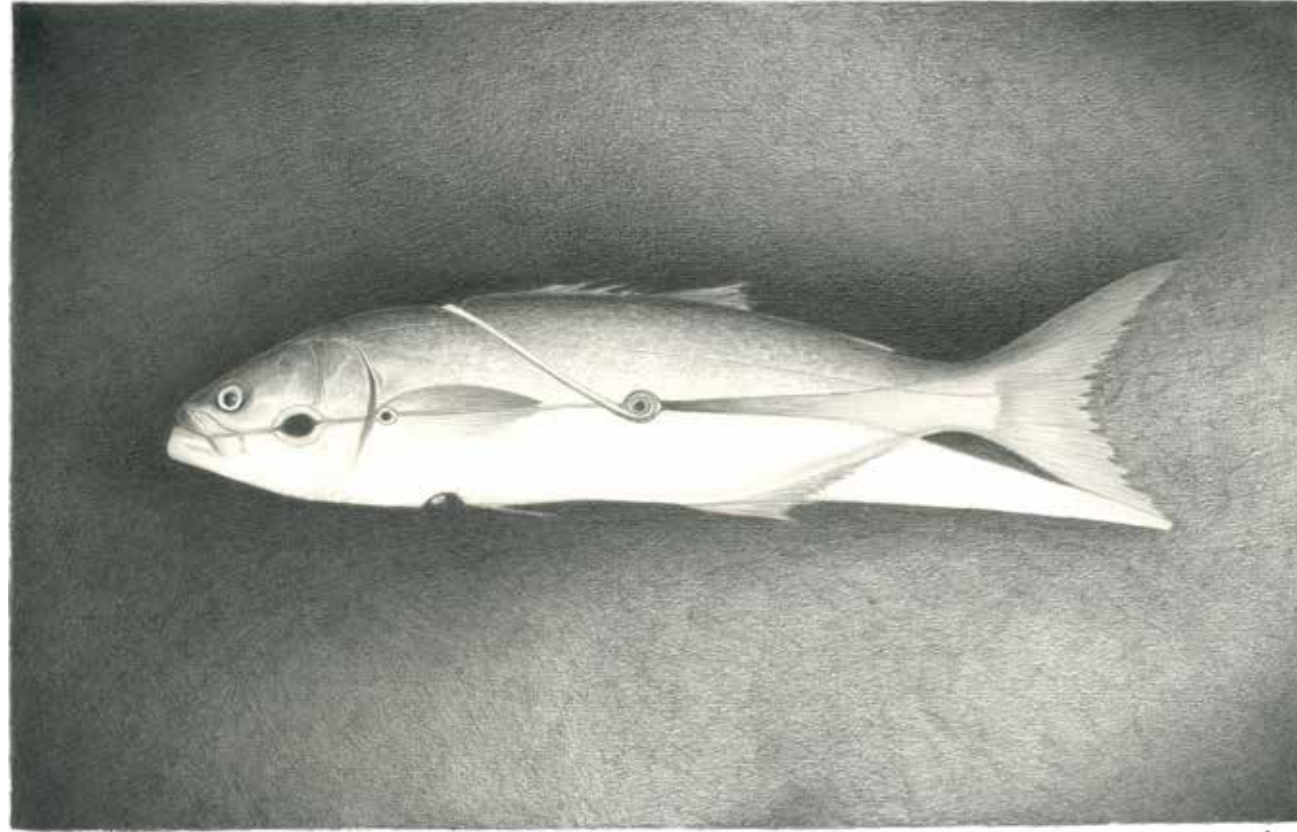
Migranti, 2016
30 x 21 | penna e pennello con inchiostro nero, matite colorate e incisione a linoleum su carta



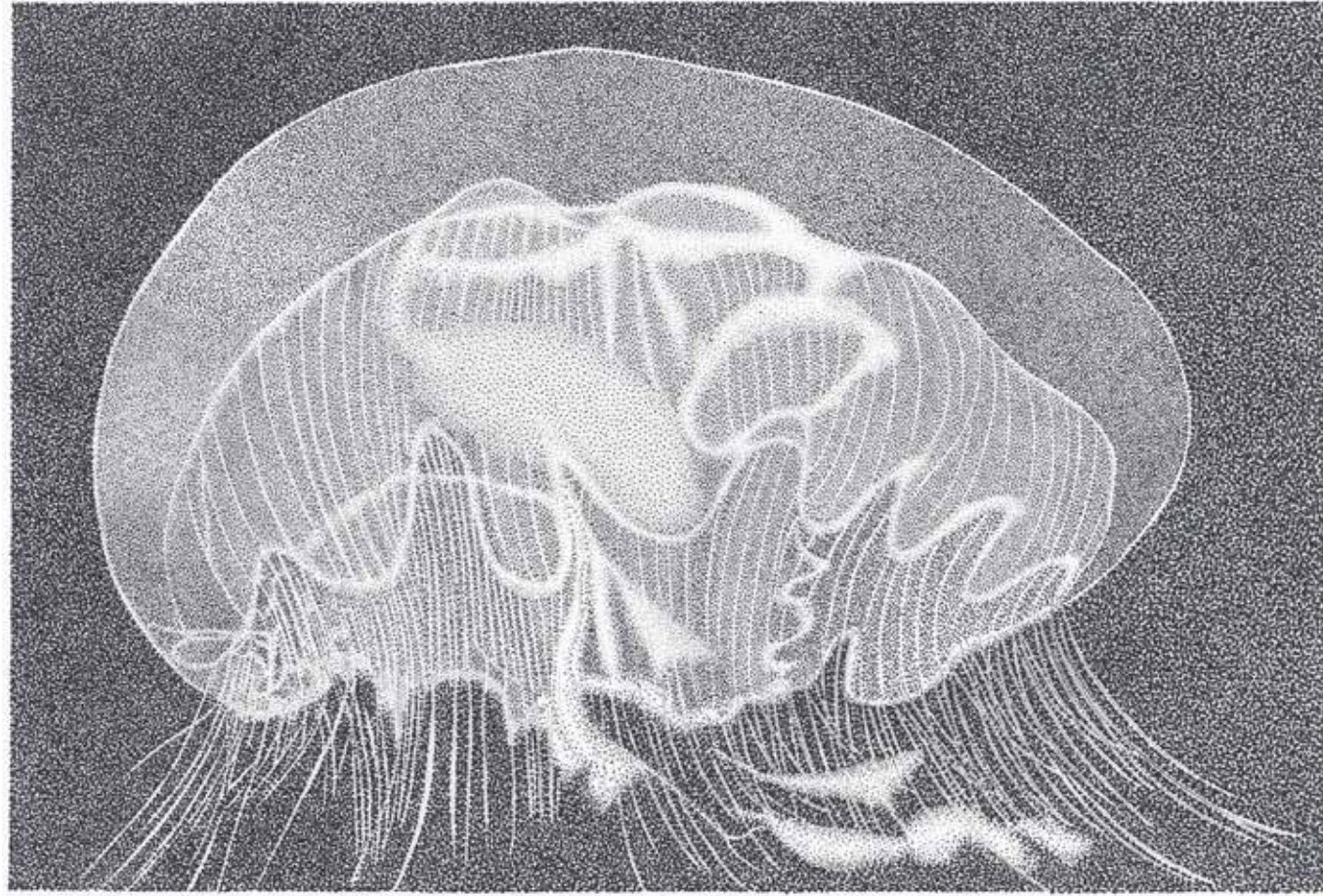
Alge con pesce, 2020
40 x 30 | matite colorate su carta



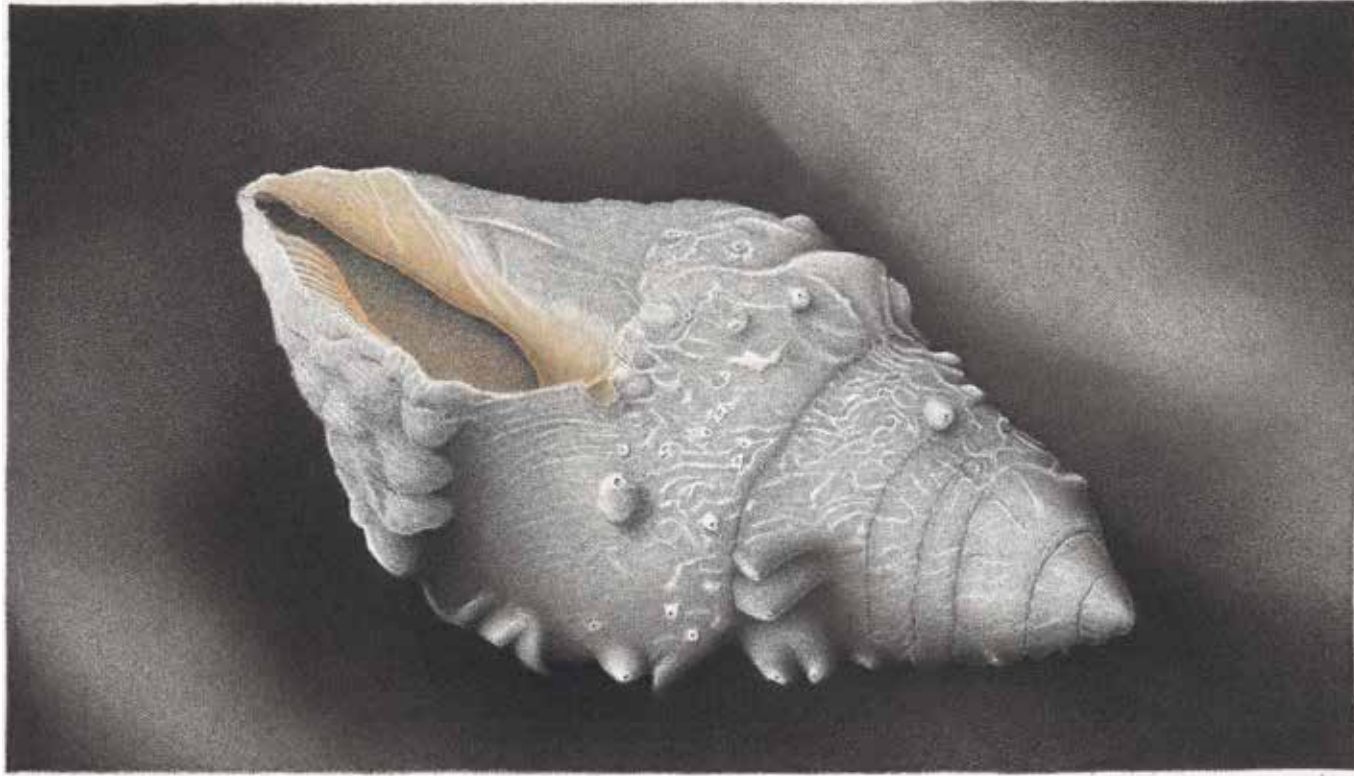
Metamorfosi di una molletta, 2014
42 x 30 | grafite su carta



Medusa II, 2020
21x15 | penna con inchiostro nero su carta

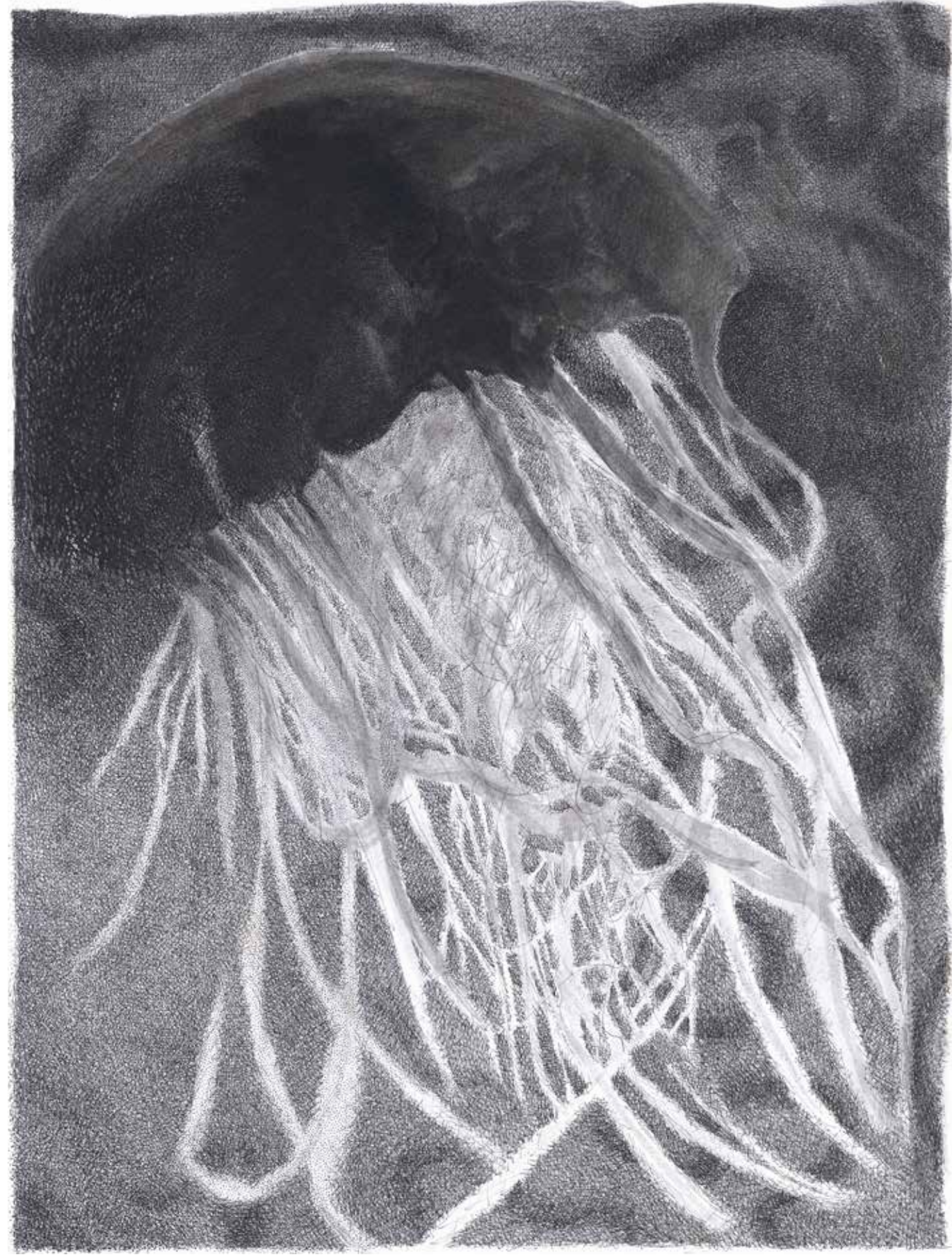
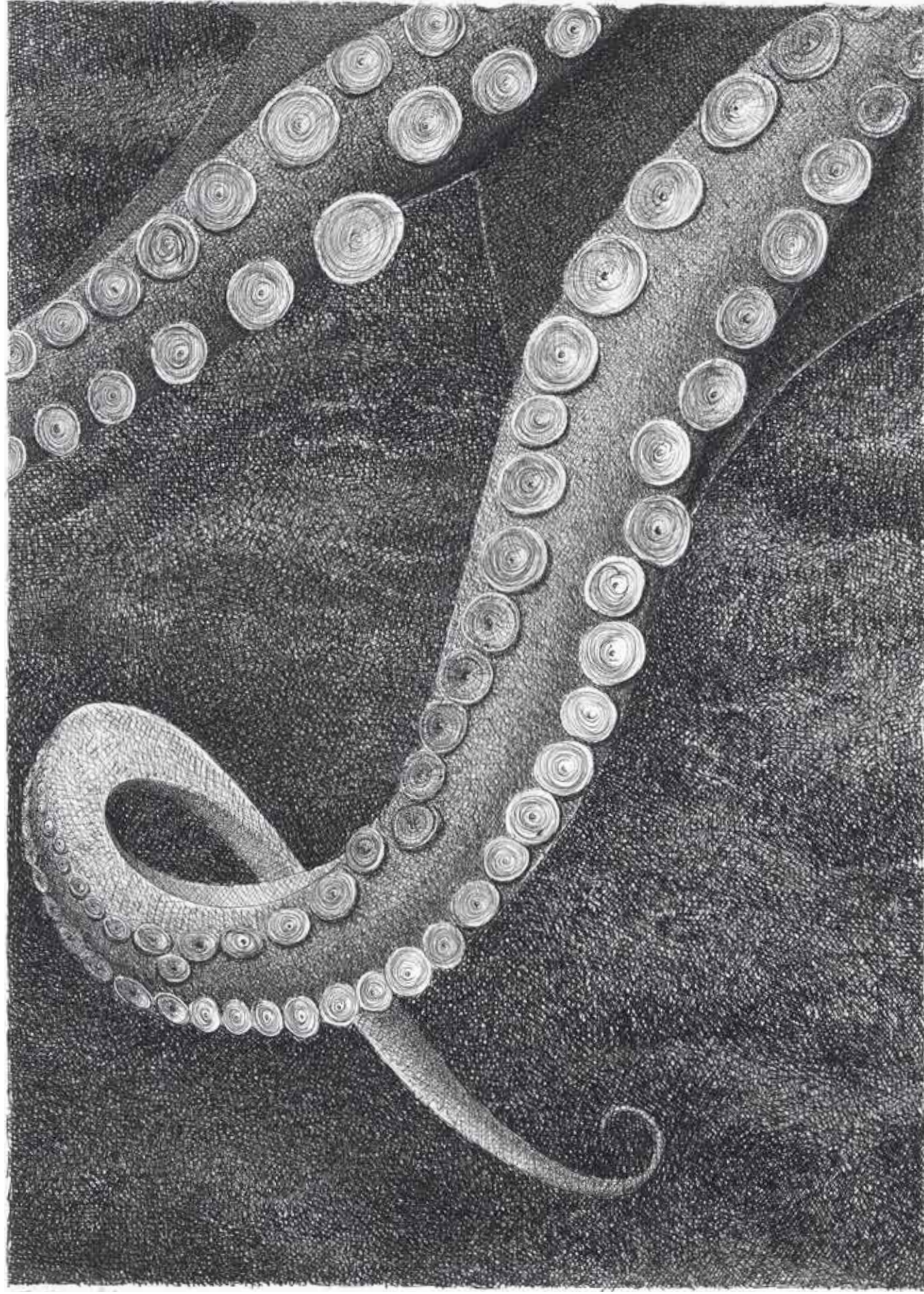


La conchiglia grande, 2021
48x31 | penna e pennello con inchiostro nero, grafite e matite colorate su carta



Tonno, 2022
42x30 | grafite su carta

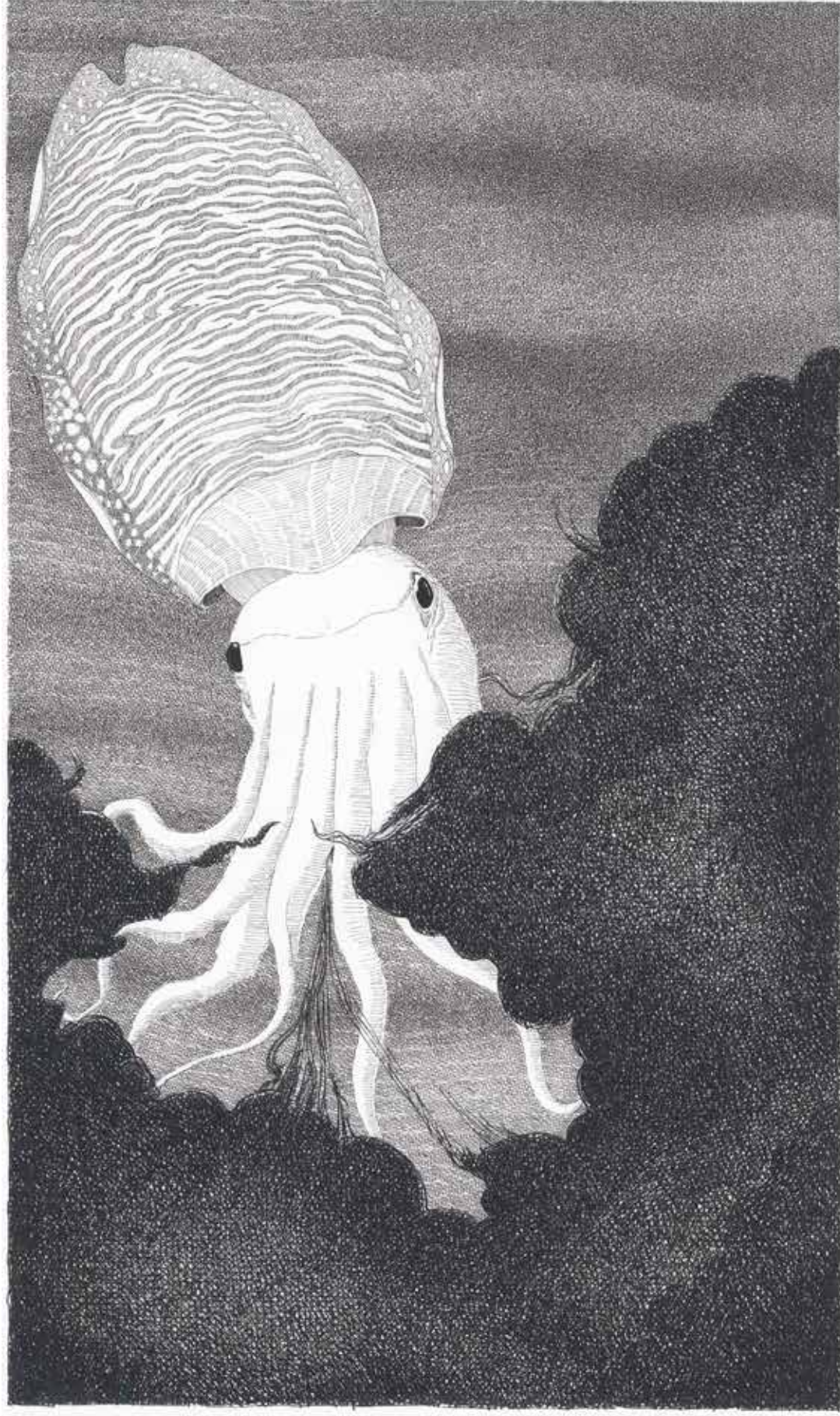
Tentacoli, 2020
30,5 x 14,5 | penna e pennello con inchiostro nero su carta



Medusa 4, 2020
30,5 x 14,5 | penna e pennello con inchiostro nero e matite su carta

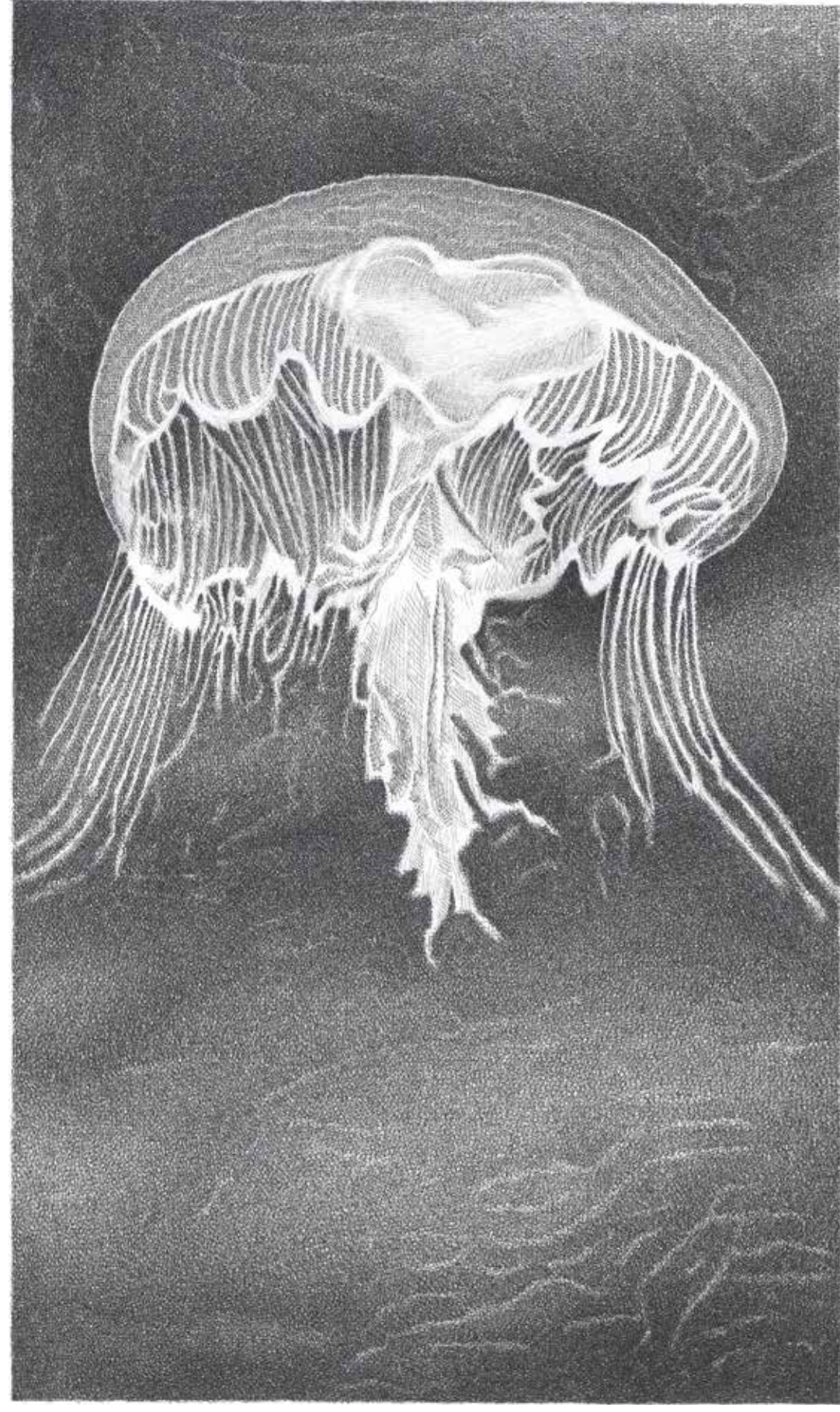
La seppia, 2018

32 x 48 | penna e pennello con inchiostro nero su carta

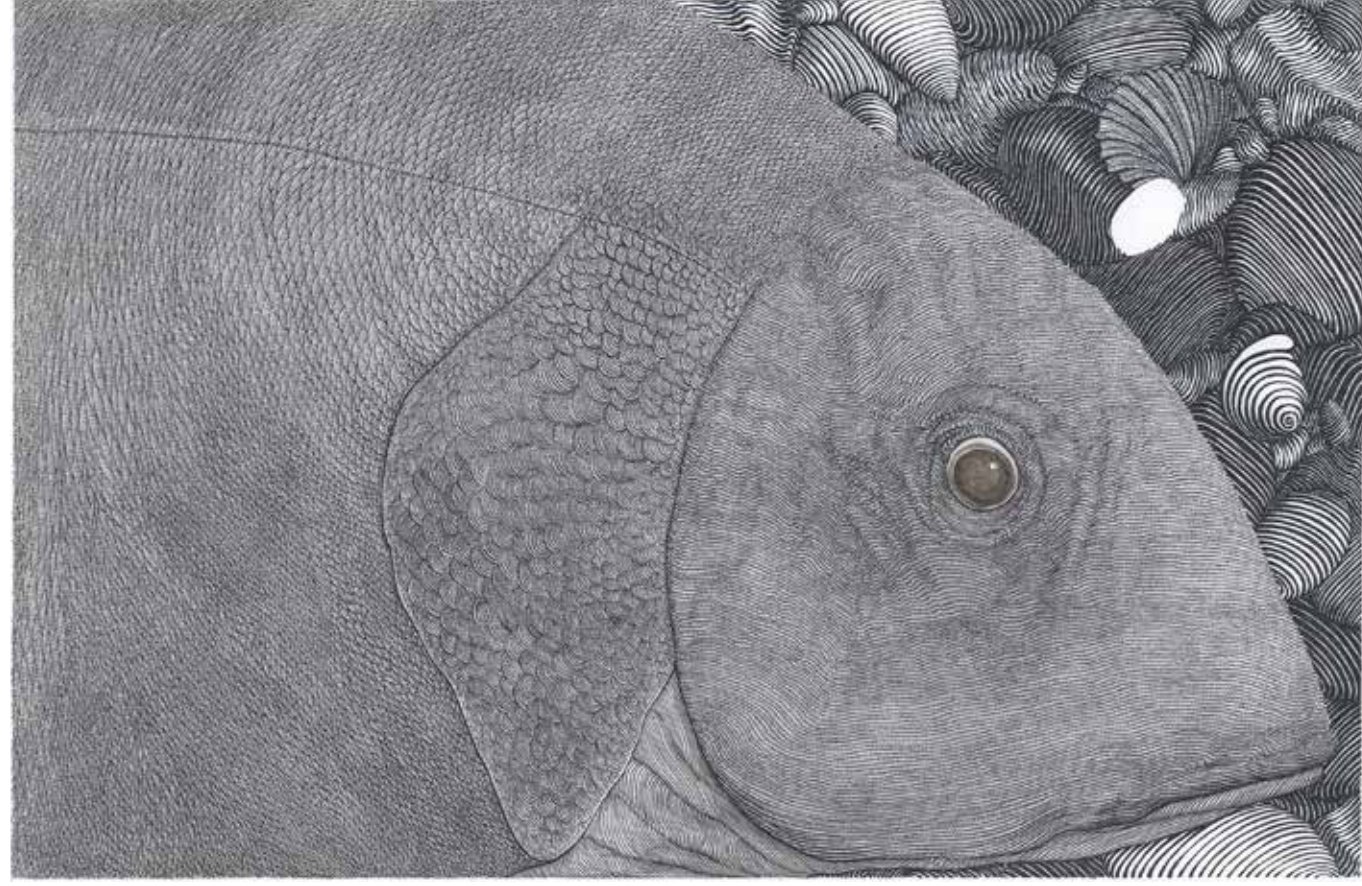


Medusa 10, 2019

32 x 48 | penna con inchiostro nero su carta

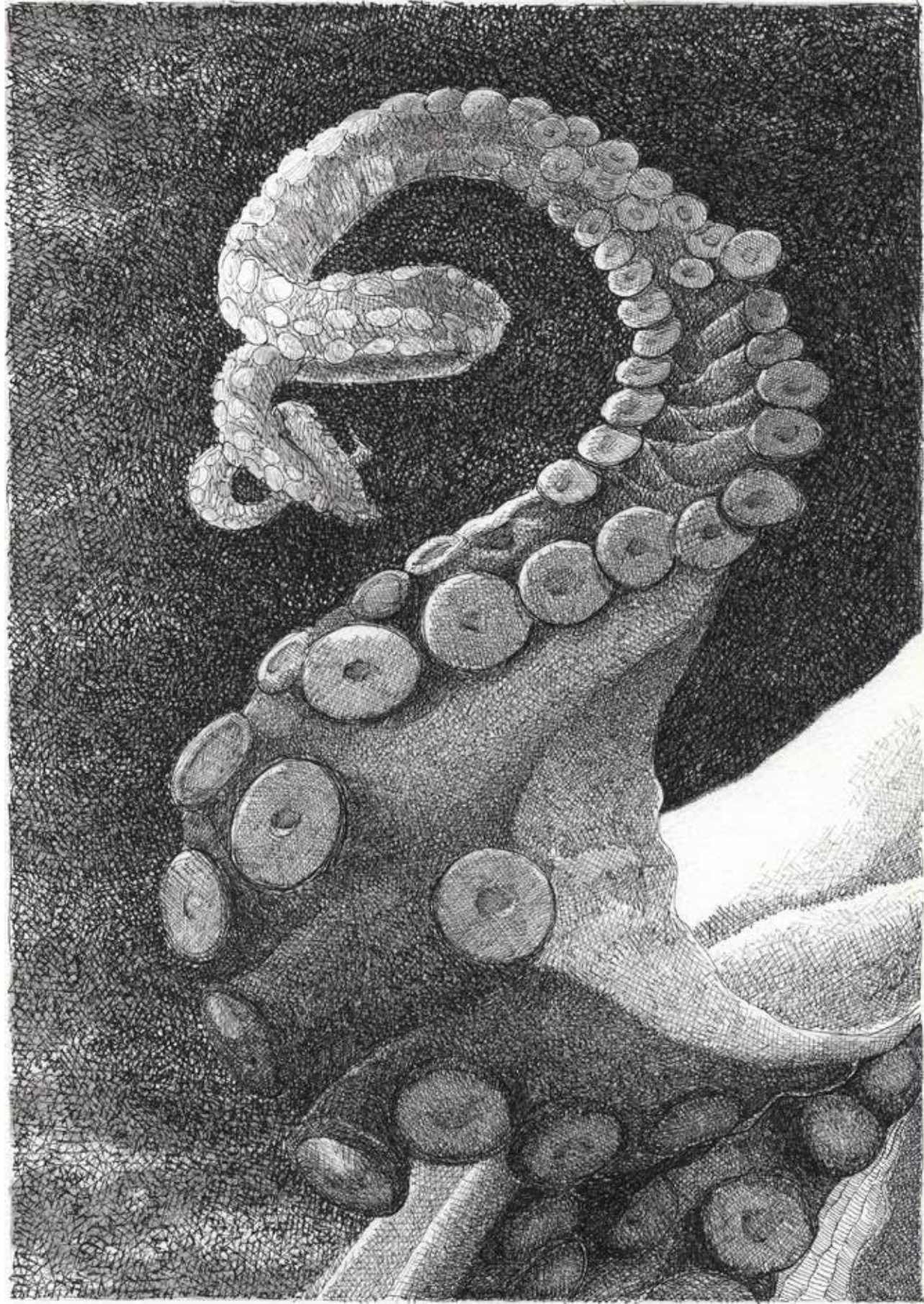


Tentacoli a seppia, 2020
30,5 x 14,5 | penna e pennello con inchiostri nero e seppia su carta



Pesce con sasso bianco, 2014
29 x 39 | penna e pennello con inchiostro nero su carta cotone

Tentacolo di polpo, 2019
23 x 31 | penna e pennello con inchiostro nero su carta



Requiem 3, 2020
34 x 24 | penna e pennello con inchiostro nero e matite colorate su carta cotone

Chiusino E.U.R. SERVIZIO INNAFFIAMENTO, 2013
38 x 29 | penna e pennello con inchiostri nero e seppia su carta cotone



Chiusino ACEA SERVIZIO ACQUE, 2013
38 x 29 | penna e pennello con inchiostri nero e seppia su carta cotone



Chiusino S.P.Q.R. SERVIZIO INNAFFIAMENTO, 2013
38 x 29 | penna e pennello con inchiostri nero e seppia su carta cotone

Chiusino ACEA SERVIZIO ACQUE, 2013
38 x 29 | penna e pennello con inchiostri nero e seppia su carta cotone

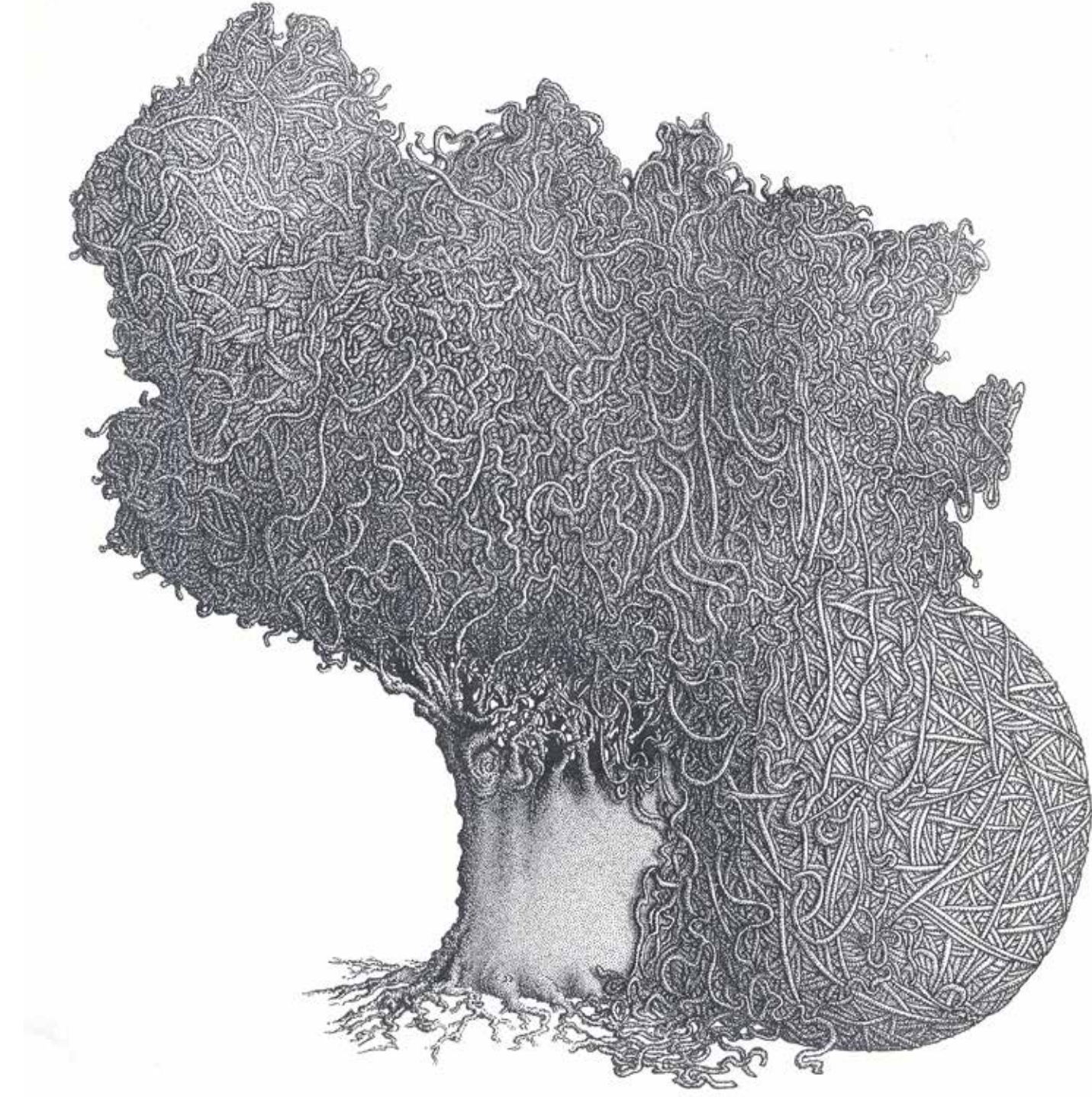


Chiusino GAS Nuovo Pignone Firenze, 2013
58 x 76 | penna e pennello con inchiostri nero e seppia su carta cotone

Chiusino anonimo, 2013
38 x 29 | penna e pennello con inchiostri nero e seppia su carta cotone

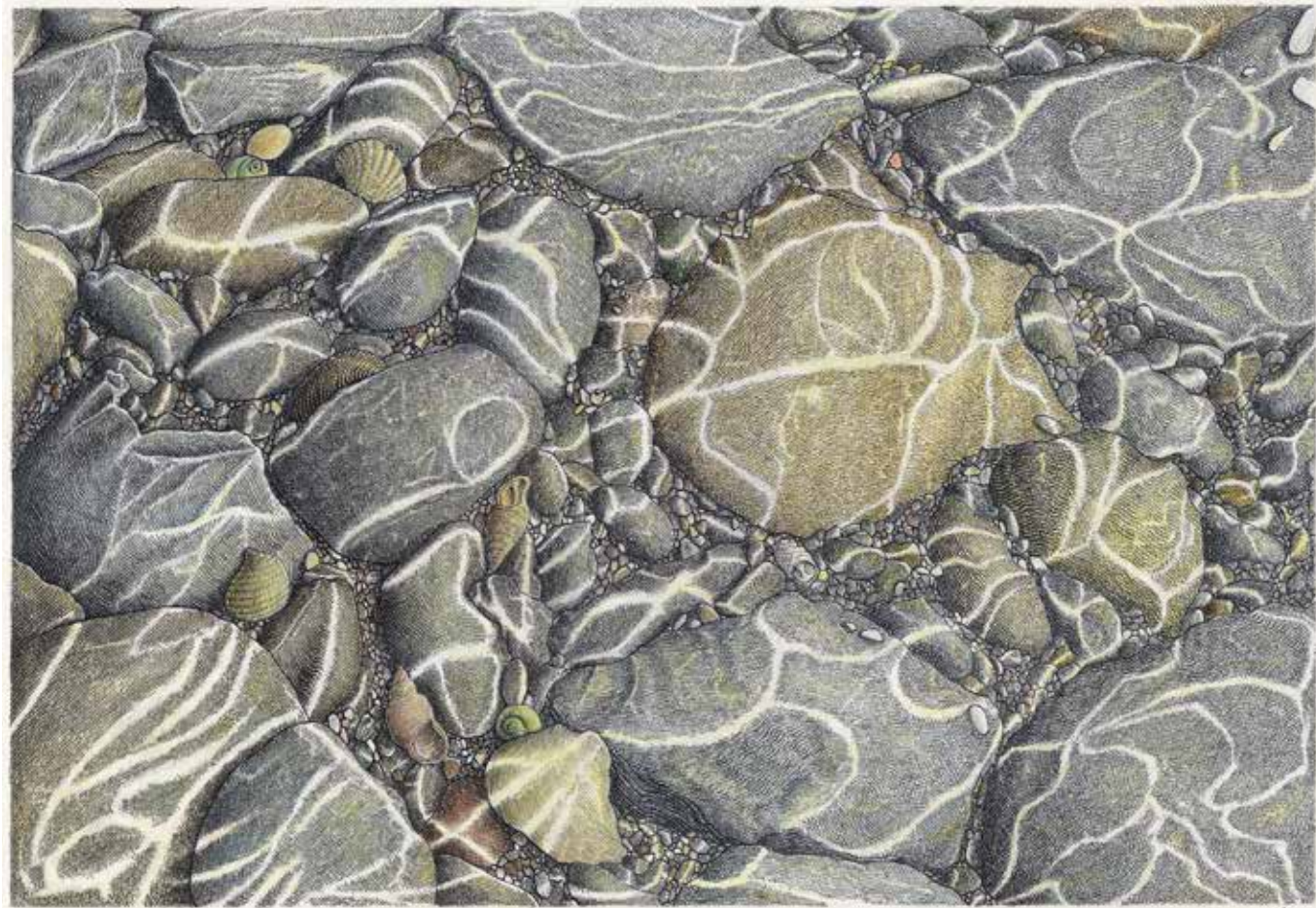


Albero dello spago 1, 2004
25,7 x 30 | penna e inchiostro nero su carta



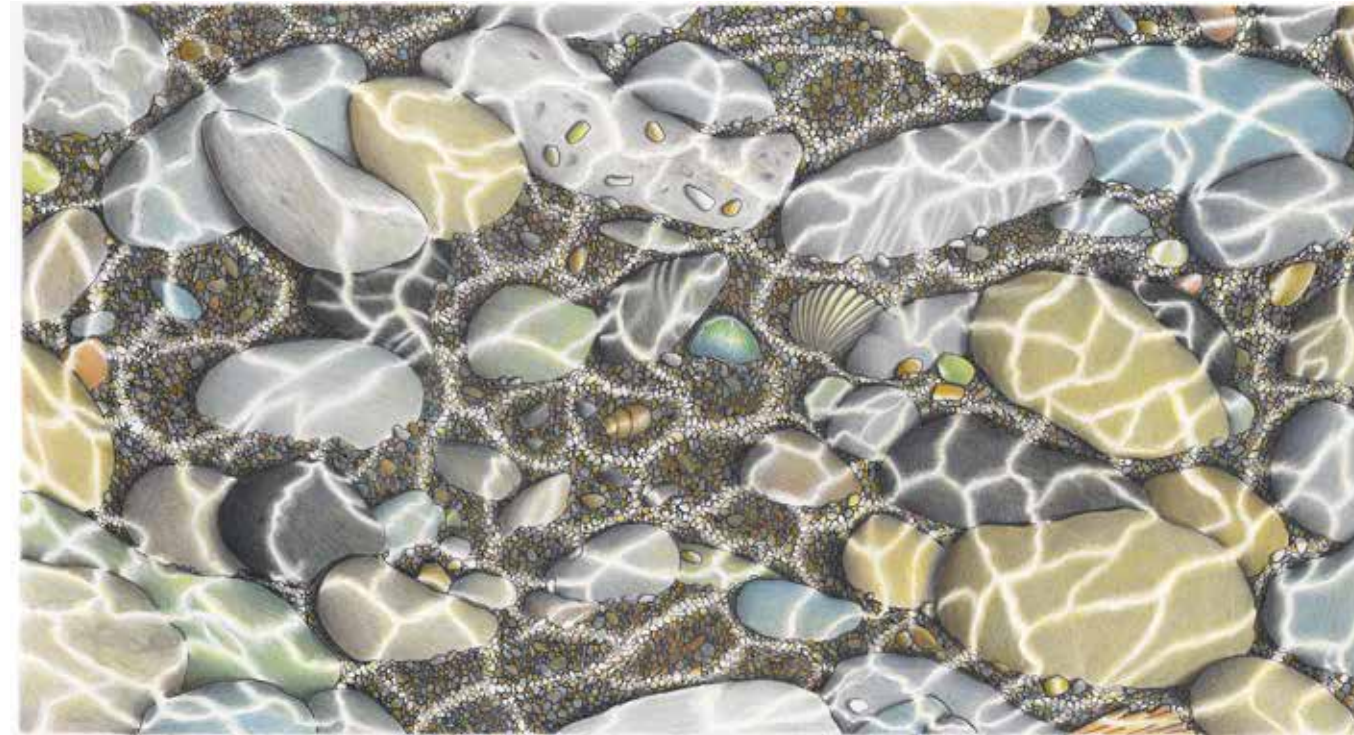
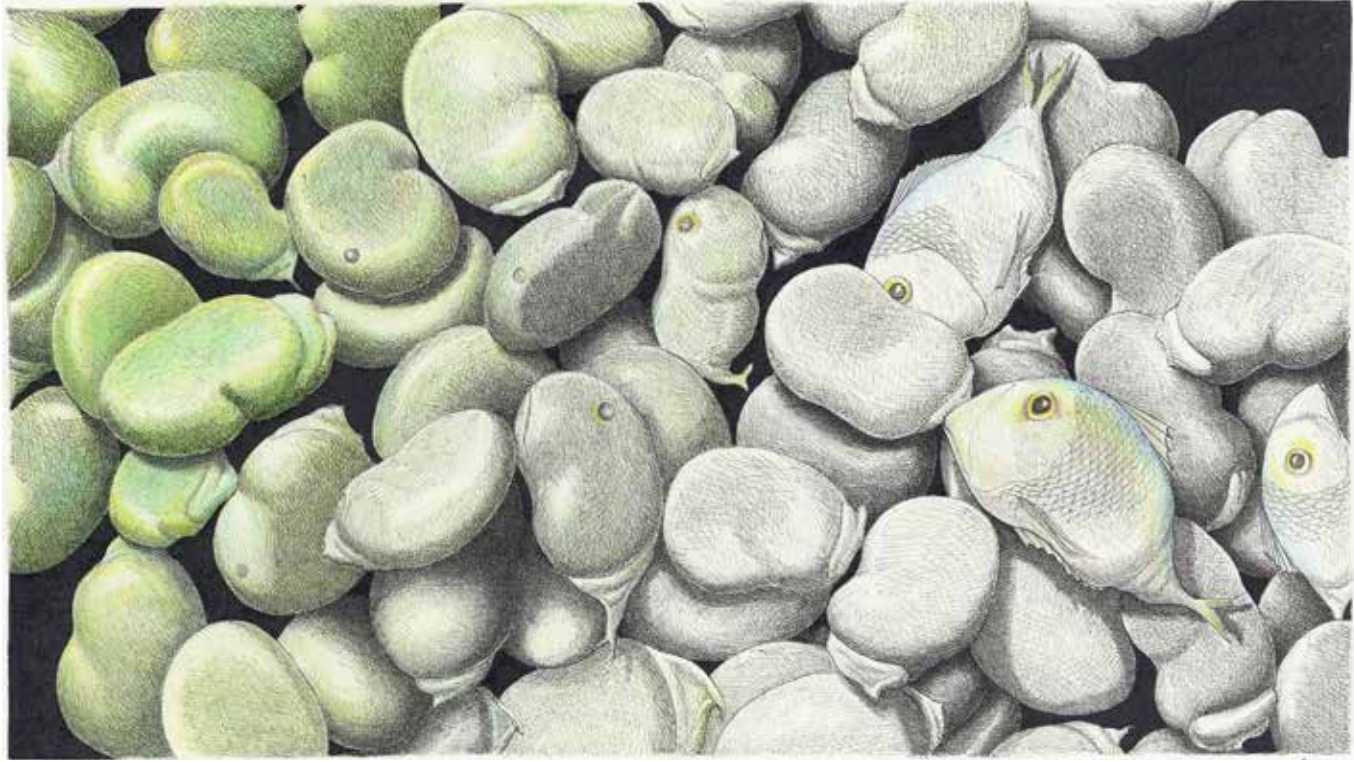
Fondo di sassi, 2015

40x30 | penna e pennello con inchiostro nero e matite colorate su carta



Metamorfosi di fave, 2020

48x30,7 | penna e pennello con inchiostro nero e matite colorate su carta



Sassi 39, 2014

50x35 | penna e pennello con inchiostro nero e matite colorate su carta



Sassi 20, 2014

51x36,5 | penna e pennello con inchiostro nero e matite colorate su carta

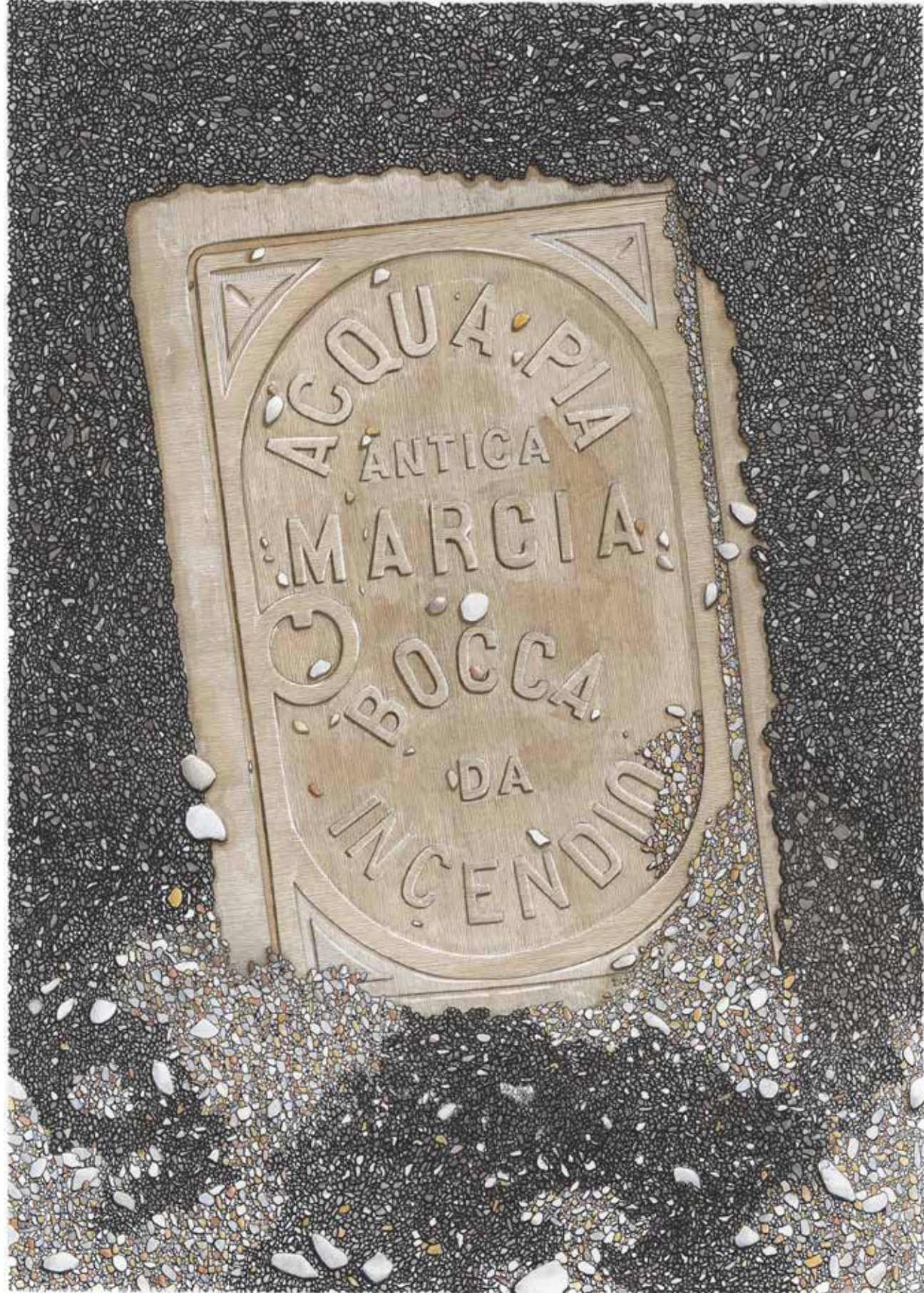
Sassoli, 2016
48 x 34,5 | penna e pennello con inchiostro nero, matite colorate su carta



Sasso con coleottero, 2016
48 x 30,7 | penna a inchiostro nero



Bocca di incendio Acqua Pia Antica MARCIA, 2013
28 x 38 | penna e pennello con inchiostri nero e seppia e matite colorate su carta cotone

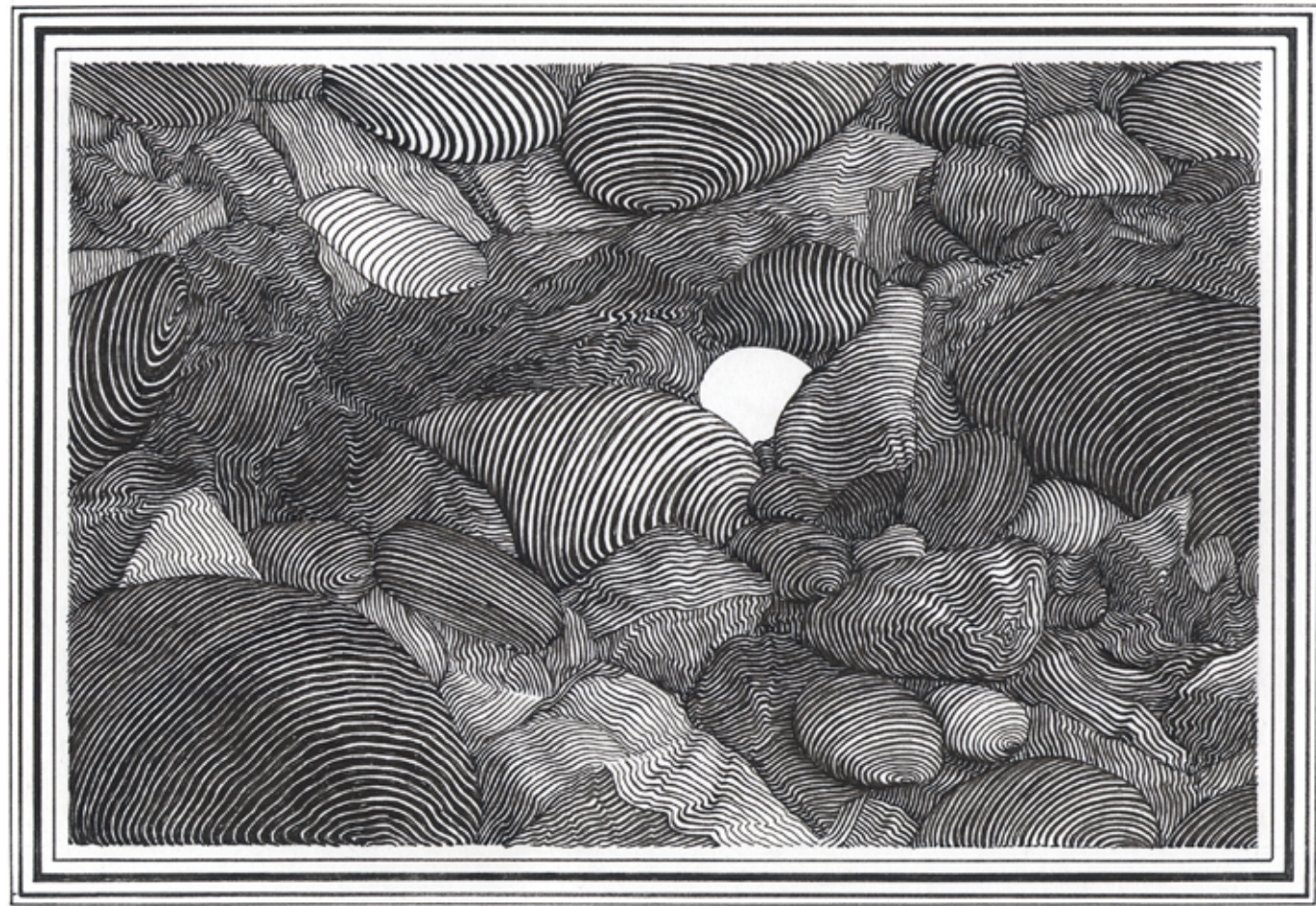


Albero della spago 2, 2015
18 x 24 | tempera su cartone telato



Chiusino S.P.Q.R. SEMAFORI, Fond. Belli Viterbo, 2013
58 x 76 | penna e pennello con inchiostri nero e seppia e matite colorate su carta cotone

Sassi con sasso bianco, 2016
38,5x29,5 | penna e pennello con inchiostro nero su carta



Peter a Wiley: “Chissà come ci resterebbero, i sassi, se sapessero che noi umani siamo dotati di pensiero”.
“Ci resterebbero di sasso”.
“HA HA HA HA HA HA HA HA!”

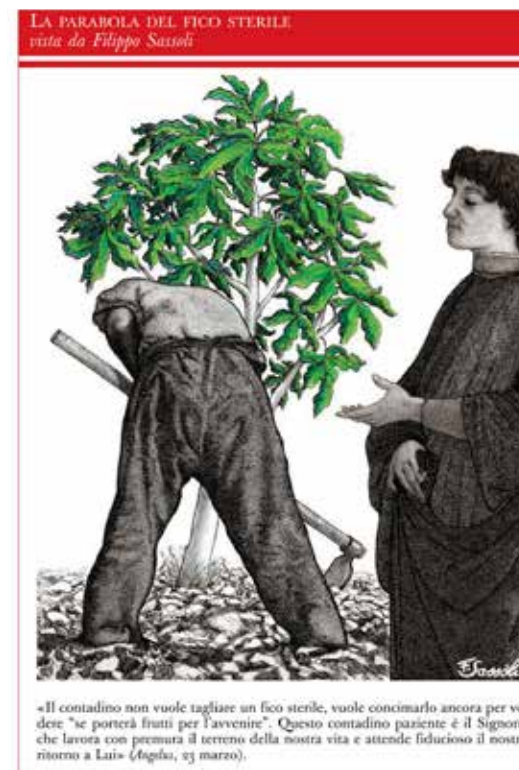


(da J. Hart, *Il secondo libro di B.C.*, Mondadori 1969)

Disegni per *L'Osservatore Romano*



Il naufragio dei diritti umani continua



«Il contadino non vuole tagliare un fico sterile, vuole concimarlo ancora per vedere "se porterà frutti per l'avvenire". Questo contadino paziente è il Signore, che lavora con premura il terreno della nostra vita e attende fiducioso il nostro ritorno a Lui» (figura, 23 marzo).



IL RUOLO DELLA DONNA
visto da Filippo Sassoli

un **NUOVO** centro



per un **RINNOVATO** Umanesimo

«Un compito che vi chiedo, per favore: «maschilizzare la Chiesa!»
(Papa Francesco)

«DA QUI LA GUERRA APPARE ANCORA PIÙ ASSURDA»
visto da Filippo Sassoli

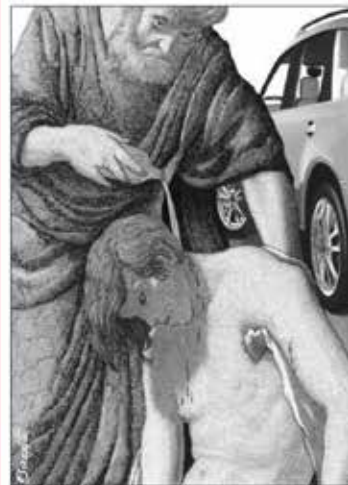


LO SPIRITO SANTO E L'EVANGELIZZAZIONE
visto da Filippo Sassoli



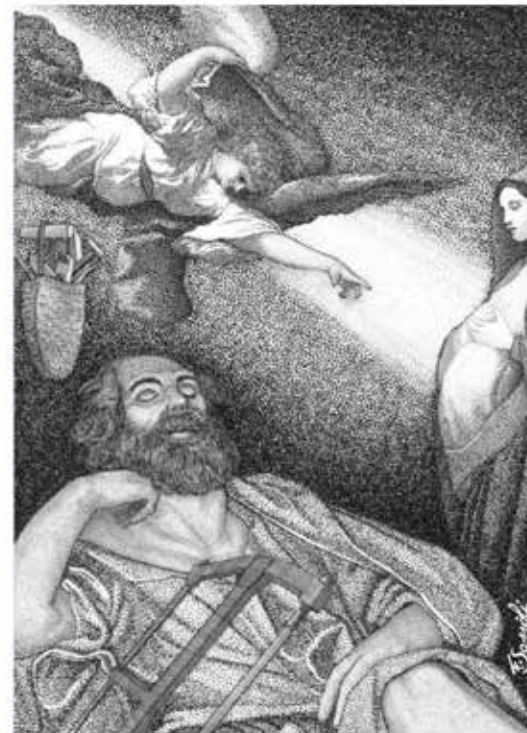
Lo Spirito Santo viene su chi prega, perché il Padre celeste
– è scritto – «dà lo Spirito Santo a chi glielo chiede»
(Lc 11, 13), soprattutto se lo domanda per annunciare
il Vangelo del suo Figlio!

IL BUON SAMARITANO
visto da Filippo Sassoli



«Quando anche noi saremo capaci di interrompere il nostro viaggio e di avere compassione? Quando avremo capito che quell'uomo ferito lungo la strada rappresenta ognuno di noi?»

IL SOGNO DI GIUSEPPE
visto da Filippo Sassoli



«Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù» (Mt 1, 18-24)

L'OSSERVATORE ROMANO



LA GIUSTIZIA
vista da Filippo Sassoli



«Senza giustizia, non c'è pace. Infatti, se la giustizia non viene rispettata, si generano conflitti»

L'OSSERVATORE ROMANO



LA VISITAZIONE
vista da Filippo Sassoli



«La Vergine va da Elisabetta anche per condividere la fede nel Dio dell'impossibile e la speranza nel compimento delle sue promesse» (catechesi 5 febbraio).

LE CENERI
viste da Filippo Sassoli



«Le ceneri ci ricordano chi siamo. Questo ci fa bene. Nessuno di noi è Dio, siamo tutti in cammino. Ma ricordiamo che siamo polvere preziosa agli occhi di Dio» (omelia preparata da Papa Francesco per il Mercoledì delle Ceneri, 5 marzo)

OSSERVATORE ROMANO
Oggi in primo piano - Lettere del Santo Padre Francesco

Il ruolo della letteratura nella formazione

Una riflessione indirizzata ai futuri sacerdoti ma anche agli agenti pastorali e a tutti i cristiani



Sassoli

L'IRA
vista da Filippo Sassoli



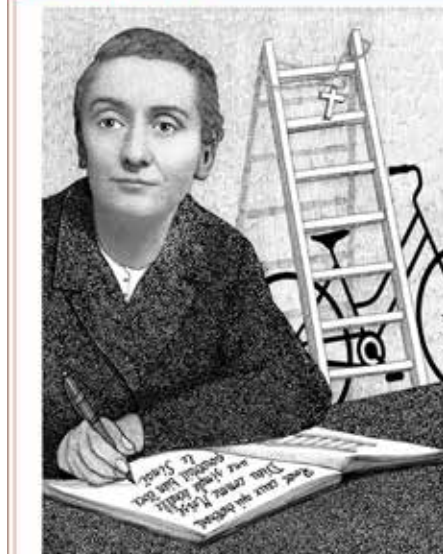
«L'ira è un vizio distruttivo dei rapporti umani: «Non trattate il tale sopra la testa tua» (Ef 4,26)

I BAMBINI DERUBATI DELLA LORO INFANZIA
visti da Filippo Sassoli



«In ogni parte della terra ci sono bambini sfruttati da un'economia che brucia il nostro più grande giacimento di speranza e di amore» (8 gennaio)

LA SERVA DI DIO MADELEINE DELBREL
vista da Filippo Sassoli



«Per chi ama Dio come Mosè, una semplice via può diventare come il Sinai» (da «La Gita di andata» di Madeleine Delbrel)

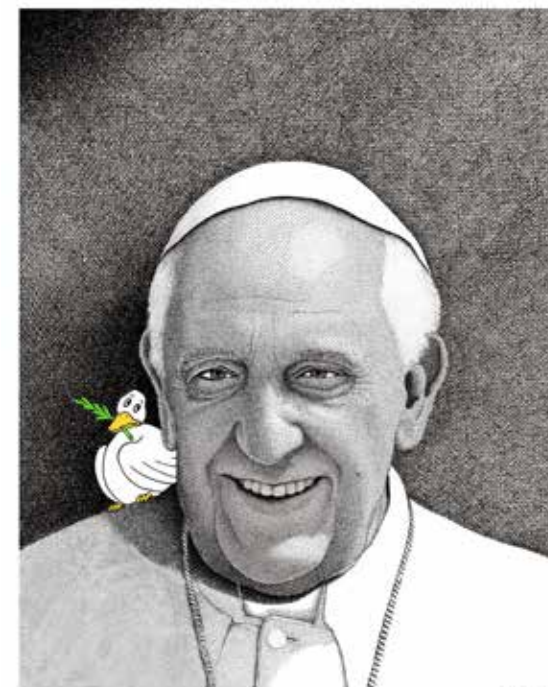
OSSERVATORE ROMANO

«Intelligente rotellina della grande macchina di Dio»



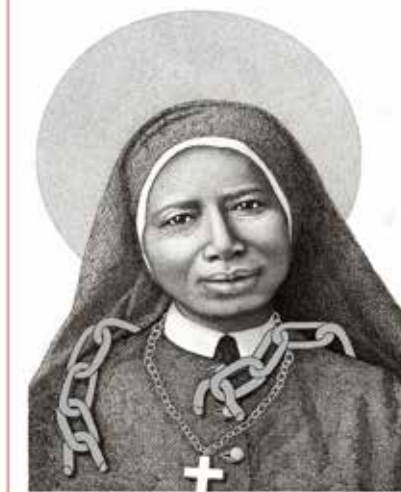
BUON COMPLEANNO, PAPA FRANCESCO!
di Filippo Sassoli

PACE E CUSTODIA DEL CREATO SONO INTERDIPENDENTI: CUSTODIRE LA PACE È ANCHE COMPITO DELLE RELIGIONI. (PAPA FRANCESCO)



Sassoli

SANTA GIUSEPPINA BAKHITA
visto da Filippo Sassoli



Sassoli

martedì 30 gennaio 2023

L'OSSERVAT

Cresce la protesta contro le esecuzioni in Iran

CRONISTICA DA INGIUNA

almeno 500 manifestanti che rischiano di essere condannati al carcere o alla pena capitale. Tra loro, c'è anche Farzesh Hashemi, figlia dell'ex presidente iraniano Akbar Ha-



Filippo Sassoli «Se questa è giustizia»

shemi Rafsanjani. Ex parlamentare e attivista per i diritti delle donne Farzesh Hashemi ha 60 anni. Arrestata a Teheran lo scorso 27 settembre, è stata condannata a cinque anni di prigione per «conspirazione contro la sicurezza nazionale, propaganda contro la Repubblica islamica e disturbo dell'ordine pubblico per la partecipazione a raduni illegali». Inoltre, dall'ultimo rapporto di Iran Human Rights emerge che, durante le proteste di questi mesi, le forze di sicurezza hanno ucciso almeno 43 persone, tra cui 64 minori e 35 donne.

A continuare senza sosta però, non è soltanto la repressione, ma anche la mobilitazione degli iraniani in diverse città del mondo, alle cui voci si uniscono ogni volta migliaia di cittadini, così come lo sdegno della comunità internazionale: il consigliere per la Sicurezza nazionale degli Stati Uniti, Jake Sullivan, ha espresso su Twitter la condanna da parte della Casa Bianca, chiedendo poi «l'immediata cessazione di questi abusi. L'Iran sarà considerato responsabile».

Ugualmente ferma la richiesta dell'Unione europea: il segretario generale del Servizio europeo per l'azione esterna, Stefano Sannino, ha convocato l'ambasciatore dell'Iran presso l'Ue, Hossein Dehghani, per «ribadire il forte sdegno dell'Ue» di fronte alle esecuzioni capitali e per chiedere alle autorità di Teheran la cessazione immediata di tale pratica, «sperando un giusto processo a tutti i detenuti».

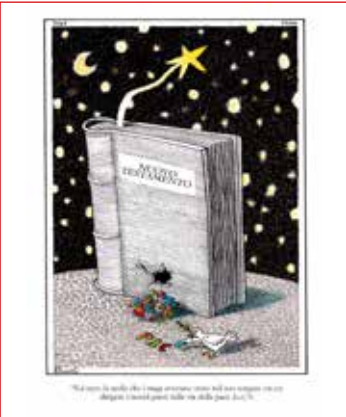
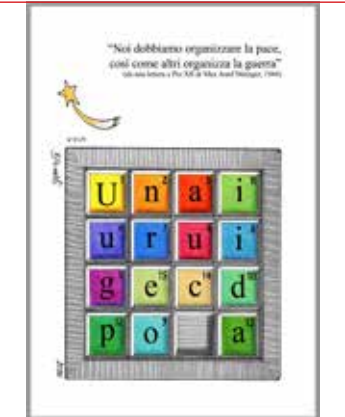
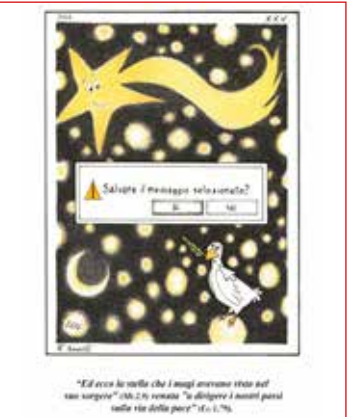
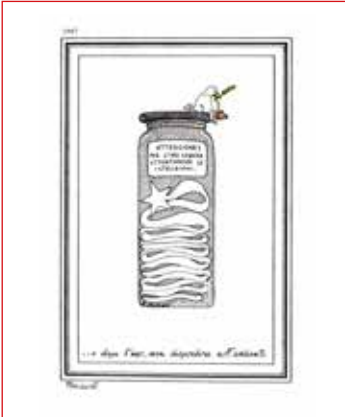
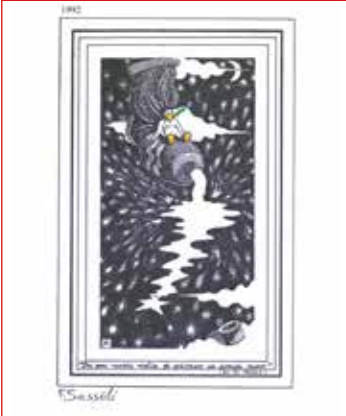
Forte anche la sottolineatura della «op-

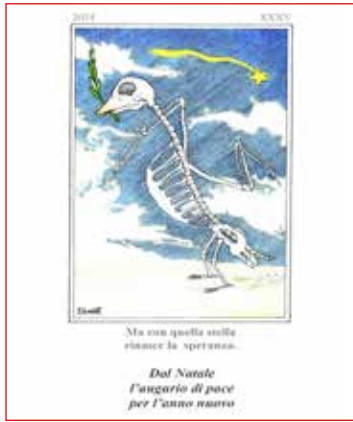
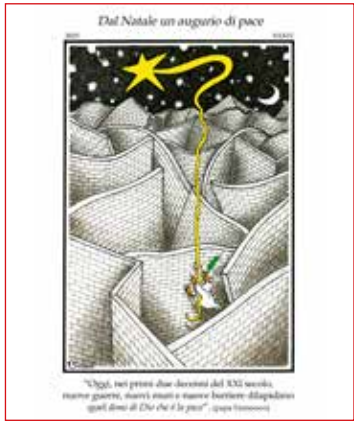
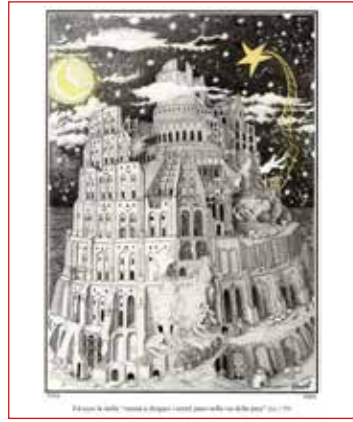
«I PIÙ AMATI DAL PADRE»
visti da Filippo Sassoli



«L'abuso sui minori è una gravissima violazione dei comandamenti di Dio... E tuttavia, quando queste vite smarrite si offrono al nostro sguardo, spesso guardiamo dall'altra parte».

35 variazioni su un tema unico





Filippo Sassòli nasce a Roma nel 1961. Si laurea in Storia dell'Arte Moderna presso l'Università La Sapienza. Iscritto all'Ordine dei Giornalisti del Lazio, svolge dal 1986 attività di disegnatore e illustratore. Collabora con diverse case editrici e lavora per la stampa quotidiana e periodica. In particolare si dedica al disegno di veduta, al ritratto e allo studio dell'illustrazione per l'infanzia.

Oltre alle numerose immagini pubblicate a partire dal 2001 sulle pagine del *Corriere della Sera*, si ricordano qui le illustrazioni per le prime guide scientifiche di città italiane destinate ai bambini, come quelle su Roma (anche archeologica), su Firenze, su Bologna, con varie edizioni e traduzioni (dal 1995, per Lapis-Palombi Editore).

Nel 2005 espone quattro tavole di grande formato sul tema *La pazzia di don Chisciotte* in occasione della celebrazione del 400° anniversario della prima edizione di *Don Chisciotte della Mancia* (Roma, Laboratorio Bartoli Restauro e Ricerca).

Nel 2006 per la mostra *Aiuto, c'è un topo nella mia biblioteca* (Roma, Auditorium Parco della Musica) realizza l'illustrazione *Topologia* esposta e pubblicata in catalogo.

Nel 2007 espone presso la Galleria Tricromia di Roma i disegni con vedute romane (*Roma, città-di-segni*).

A Roma, presso l'Enoteca Regionale *Palatium* (dicembre 2008 - febbraio 2009), realizza l'esposizione personale *Il filo del discorso*, disegni 2006-2008.

Dal 2004 inizia a eseguire *Lo Zoo di Pinocchio*, 27 tavole in bianco e nero di grande formato, con i ritratti dei personaggi-animali che accompagnano e caratterizzano le avventure del burattino, basate sulla lettura filologica del primo testo edito dell'opera di Collodi. Il lavoro è proposto in una prima mostra a Roma presso il Museo Boncompagni (Galleria Nazionale d'Arte Moderna), da giugno a novembre 2009 e in una seconda esposizione presso il Comune di Fiesole, in occasione del *Premio Letteratura Fiesole* (novembre-dicembre 2009), con catalogo edito da Giunti; una terza importante esposizione si terrà nel 2012-2013 a Genova, presso il Museo Luzzati in occasione della Pinocchio Biennale 2012 (catalogo Il Piviere/Nugae). Inoltre, questo lavoro, con otto nuovi disegni degli animali non protagonisti e il titolo *Una zoografia per Pinocchio*, è stato esposto a Pisa (Museo della Grafica, marzo - maggio 2019), in convenzione con l'Istituto Centrale per la Grafica di Roma, dove è stato in mostra a settembre 2019, con

catalogo Edifir. Col titolo *L'arca di Pinocchio. Disegni di Filippo Sassòli*, il lavoro viene esposto anche a Rimini presso la galleria AUGEO Art Space, giugno - luglio 2019. Successivamente nel 2021, con nuovo catalogo edito dalla Fondazione Nazionale Carlo Collodi, *Lo Zoo di Pinocchio i ritratti dei personaggi-animali* è stato esposto ancora a Collodi presso la sede della Fondazione e a Firenze presso la Biblioteca delle Oblate (ottobre - novembre 2023).

Nel 2008 realizza il disegno di copertina per *Icaro* di Francesco Guccini, Mondadori.

Nel 2009 inizia a lavorare a *I Primi Custodi e i Prefetti della Biblioteca Apostolica Vaticana. Galleria dei ritratti. Disegni di Filippo Sassòli*, serie di 53 ritratti destinata alla Biblioteca Vaticana, e in corso di pubblicazione in *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana* (già editi: vol. I, 2010; vol. II, 2012; vol. III, 2015; vol. IV, 2017; vol. V, 2021).

Nel 2010, per Gallucci Editore, disegna le tavole per *La metamorfosi* di Kafka, nella traduzione di Franco Fortini.

In autunno partecipa con due grandi tavole in b/n alla rassegna *Bacinema, grandi illustratori disegnano baci apparsi sul grande schermo*, prodotta da Galleria Tricromia di Roma.

Per Einaudi, nel 2011 fornisce il disegno di copertina per *Doppiare il capo* del premio Nobel J. M. Coetzee e per *Flatlandia* di E. A. Abbott; esegue inoltre l'apparato illustrativo di *CFR*, il catalogo 2011 di Einaudi.

Espone diverse opere nella mostra *Uscite, uscite o Sorci! Disse un Micio...*, gatti e topi nella letteratura e nell'arte, presso il Museo di Roma in Trastevere, aprile - giugno, con catalogo Palombi Editori.

Nel 2012 inizia la collaborazione con la Galleria Tratti di mare di Roma esponendovi i suoi lavori nella mostra *Frattanto i pesci* e in quella del *Piccolo trattato sui pesci imprevisti, resoconto naturalistico di una recente scoperta* (cataloghi galleria Tratti di mare, n. 1 e n. 2, 2012).

Del 2013 è la mostra *Tratti di Roma*, con i disegni dei *Chiusini romani*.

Realizza la serie di disegni *Lavori tentacolari*, creature del mare, per l'esposizione permanente della Galleria Tratti di mare.

Collabora con la rivista *Confronti*: pubblica diversi disegni per il n. 5/2013 e realizza l'intero apparato illustrativo del n. 9 (monografico, uscita di settembre).

Pubblica ed espone le illustrazioni di *Amaro Mare*, con i testi di Letizia Aprile (Galleria Tratti di mare, Icone Edizioni).

Partecipa con nuovi disegni nel 2014 alla collettiva *Sul mare, nel mare* organizzata dalla Galleria Tratti di mare a Porto Ercole, presso il *Circolo nautico e della Vela Argentario*.

Nel 2014 fornisce al marchio Pericaff i disegni per le tazzine da bar in produzione delle serie “Roma” e “Amalfi”, poi nel 2017 quelli per le serie “Ascoli Piceno”, “Reggio Calabria” e “Verona”.

Per la Galleria Tratti di mare realizza la serie “Capricci di mare”, dieci disegni in b/n eseguiti a inchiostro e la terza serie di “Lettere a mollo” (disegni a inchiostro nero e matite colorate).

Nel 2015 partecipa alla collettiva “10 artisti per Natale”, organizzata dalla Banca Fideuram presso i locali della sede romana.

Pubblica le illustrazioni di *Roma e gli anni santi, storie e luoghi*, testo per bambini di Anna Maria Pedrocchi, Palombi Editori.

Nel 2016 pubblica le illustrazioni di *Beato Zoo! Storie di animali e santi* di Elisa Palagi, per i tipi della Libreria Editrice Vaticana.

Nel giugno 2017 presso il Museo del Fiume a Nazzano, nell’ambito del *Festival delle letterature e delle Scienze* (UN FIUME DI STORIE, I gusti della vita: pane acqua e letteratura), inaugura la personale *Il Filo del discorso disegni 2001-2017*.

Sempre nel 2017 in occasione della rassegna “Freedom Manifesto, Humanity on the move, Può un poster cambiare il mondo? Comunicazione e utopia del possibile” (Roma, Centrale Montemartini, 28 settembre 2017 - febbraio 2018) partecipa con una illustrazione progettata per il manifesto di Armando Milani.

Nel 2018 realizza il disegno di copertina per *Superficie* di Diego De Silva, Einaudi.

Per la mostra *Libri d’artista. L’arte da leggere*, Bari - Lecce, giugno - dicembre 2019, produce il libro opera unica *Luoghi comuni in un quinterno* che entra a far parte delle collezioni del Museo Hendrik Christian Andersen di Roma.

Nel 2020 realizza per l’Istituto Centrale per la Grafica di Roma la grande tavola *Osservazioni sopra la casa di Giovan Battista Piranesi*, in mostra a Roma presso la sede di Fontana di Trevi all’interno della mostra *Giambattista Piranesi. Sognare il sogno impossibile*, ed entrata a far parte delle collezioni del Gabinetto stesso.

Dal maggio 2022 collabora disegnando con il quotidiano *L’Osservatore Romano*.

Nel 2025 viene consegnato a Rai Ragazzi il cortometraggio di animazione *Giona storia di due profeti*, prodotto da Mbanga Studio con la sceneggiatura di Massimiliano Griner e Filippo Sassòli, e basato sul racconto scritto e illustrato da quest’ultimo con il titolo *Nel segno di Giona piccola storia di due profeti* (Icone Edizioni 2025).

